ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Supplemento della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Bona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Bona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 18 Giugno 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 18 Giugno 1896 Num. 168

ABBONAMENTO SEMESTRALE

dal 1° luglio al 31 dicembre

Tribuna quotidiana . . . . L. 10
Quotidiana e Supplemento settimanale. » 12
Quotidiana, Settimanale e Mensile. . » 15

BELLISSIMO PREMIO AGLI ABBONATI

1. Una elegante **SVEGLIA BABY** in nikel alta centim. 19, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre Lire **10.**

(Aggiungere Lire 2).

Chi non desiderasse la sveglia, può scegliere uno dei seguenti premi:

2. I due quadri di Venezia (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 2.
3. I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina; aggiungere Lire 2.
4. I due famosi quadri del Michetti (una pastorella romana e una pescivendola napolitana) aggiungere Lire 2.
5. Un Parasole per Signora di satin crème, con volante [illegible] della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricato espressamente dalla Casa Gilardini di Milano; aggiungere Lire 1.
6. Tanti libri per L. 20 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta; aggiungere Lire 2.

Dal 1° luglio al 30 settembre

ABBONAMENTO TRIMESTRALE

Tribuna quotidiana . . . . . L. 5
Quotidiana e Settimanale. . » 6

Gli abbonati trimestrali potranno scegliere uno dei premi segnati ai numeri dal 2 al 6.

Chi manderà subito l'importo dell'abbonamento riceverà ora il giornale anzichè il 1° luglio.

Il 24 corrente principieremo la pubblicazione in appendice del nuovo stupendo romanzo di **E. Richebourg**

I martiri del matrimonio

Il titolo del romanzo e il nome del brillante autore, il più in voga ora a Parigi, sono pei nostri lettori la migliore promessa di successo. Nessun romanzo ha avuto mai tanto interesse quanto ne avrà quello che andremo a pubblicare.

Roma, 17 giugno 1896

Il magistrato di Bow-Street ha rinviato alla Corte d'assise il dottor Jameson, Willoughby, Grey ed i due White come colpevoli del *raid* contro la Repubblica sud africana; gli altri imputati, semplici comparse pure, sono stati assolti. La sentenza per quanto riguarda i principali accusati era aspettata. I testimoni transwaaliani avevano con le loro deposizioni riconfermato in modo legale la perfetta esattezza degli addebiti che contro di essi erano stati mossi. Ma nè la sentenza del magistrato di Bow-Street, nè quella della Corte d'assise, fosse pur questa delle più aspre, risolvono la questione implicita nella tragicomedia di Pretoria e di Johannesburg. Gli accusati di Bow-Street non sono stati — comparse o no — che figure assolutamente secondarie in questa tragicomedia, e la morale come la buona fede politica esige che si risalga ai veri colpevoli di una impresa che non è diversa da una grassazione armata mano su una strada maestra, se non per lo scopo cui mirava e per i mezzi adoperati a raggiungerlo.

Lord Salisbury ha dichiarato alla Camera dei Lordi che aspetterà la fine del processo Jameson per dar corso all'inchiesta promessa già dallo Chamberlain. Le testimonianze prodotte hanno documentato che Rhodes, Beit, Harris e consorti non hanno esitato un istante, a scopo di lucro, a compromettere il credito, la buona fama e gli interessi dell'impero. O la legge, il diritto, la giustizia, i doveri che ogni nazione ha verso le altri, sono parole vane, o tutti questi personaggi devono alla loro volta venir tratti davanti al tribunale, malgrado il manto del patriottismo di cui qualcuno vuole coprirli.

Il solo modo onesto e praticamente politico che resta al Governo inglese per dar prova, se non altro, del suo buon volere, è quello, dunque, di costituire la Commissione reale che dovrà decidere delle misure da prendere contro quel primo ministro del Capo che ha voluto servirsi della situazione ufficiale che occupava nell'interesse suo personale. E parrà già a Pretoria soverchio indugio l'aspettare che anche la Corte di assise si sia pronunciata.

Oggi infatti la luce è così meridiana che può parere inutile aspettare il risultato ulteriore del procedimento penale. E quanto più presto il Gabinetto di San Giacomo procederà all'inchiesta, più gioverà a far rimanere intatto e rispettato l'articolo 4° della Convenzione del 1884. Questo articolo costituisce il fondamento legale della supremazia che l'Inghilterra rivendica nell'Africa australe e dal quale la Repubblica di Pretoria, più o meno spinta e sorretta da intrighi stranieri che non sono disinteressati, vorrebbe attualmente liberarsi. Il presidente Krüger utilizza abilmente a questo effetto il delitto internazionale gli autori del quale sono ancora impuniti; Salisbury lo vincerebbe in accorgimento dando prova di essere più che mai disposto a non lasciarsi vincere da debolezze vane. E di che potrebbe egli aver paura, se la sua maggioranza, malgrado qualche incertezza gli si mostra devotissima?

Il ritorno del generale Baldissera

La *Stefani* comunica:

ROMA, 17. — Tutte le voci di dissensi fra il Governo e il generale Baldissera sono assolutamente insussistenti, mentre tutti i provvedimenti, compreso il rimpatrio delle truppe e la imminente cessazione dello stato di guerra, furono presi su proposta del generale Baldissera.

A questi fu consentita una licenza, sia per ragioni di salute, che per conferire col Governo centrale intorno all'indirizzo da darsi alle cose della colonia.

Come tutte le altre comunicazioni del Governo anche questa è concepita in termini infelicissimi.

Lasciamo da parte la voce di dissensi che si smentiscono, e che noi abbiamo buone ragioni per credere veri.

Se anche queste ragioni ci mancassero, tutti i precedenti, tutte le idee già conosciute del generale Baldissera, il suo passato, e la condizione veramente penosa a cui è stata costretta la sua anima di soldato, basterebbero a confermare ciò che ora dal Ministero si nega.

Quanto poi al venirci a raccontare che tutti i provvedimenti, compreso il rimpatrio delle truppe, e la imminente cessazione dello stato di guerra, furono presi su proposta del generale Baldissera, ci vuol proprio la convinzione della pubblica universale ingenuità, per credere che il racconto si possa prendere alla lettera.

Rappresentare un ufficiale dell'esercito del valore e della fama del Baldissera, come quello che domanda di abbassare la bandiera, di volgere le spalle al nemico e di lasciare invendicati i suoi commilitoni, uccisi, mutilati, evirati o captivi, val quanto fare a lui una nuova, immeritatissima ingiuria.

E' naturale invece che una volta stabilito dal ministero un programma di capitolazione, di abbandono di territori, di pace a qualunque costo, il Baldissera dovesse proporre di non lasciare i soldati al sole ed alla pioggia, di diminuirne il numero e di non continuare lo stato di guerra.

Egli, così facendo obbediva ad una dura necessità impostagli da una politica indecorosa, e come soldato faceva bene. Forse obbedendo si asteneva perfino dall'avanzare delle obbiezioni, e faceva meglio, sapendo di trovarsi di fronte ad un ministro della guerra che tratta i suoi colleghi come *caporali*.

Ora ha domandato di tornare in Italia per cagione di salute. Quanto al conferire col Governo è proprio un di più. Non c'è che da aspettare l'ottobre, e le conferenze saranno fatte probabilmente, se non da Menelich, da ras Mangascià o da ras Alula!

Il ministero specula sul tempo, e forse sulla persuasione che la sua vita sarà breve. Quanto al resto il motto francese: *après moi le déluge*, ha sempre il suo valore, anche applicato al ministero italiano.

L'imposta sulla rendita in Francia

Un banchetto in onore di lord Dufferin

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 antimer. *(Interim)*. — I lavori della Commissione del bilancio proseguono con grande attività.

La maggior parte degli articoli del progetto per l'imposta sulla Rendita furono votati tali quali senza emendamenti.

La Commissione conta di terminare oggi la discussione degli articoli.

Domani udrà il ministro delle finanze Cochery.

Il relatore generale Krantz presenterà sabato la sua relazione agli uffici; perciò ai primi giorni della ventura settimana la Camera potrebbe cominciare la discussione del progetto.

E' certo sin da ora che sarà respinta qualsiasi mozione intesa a disgiungere il progetto dagli altri di Cochery o ad aggiornarlo, essendo la Camera assolutamente decisa a pronunciarsi prima delle vacanze sulla riforma delle contribuzioni dirette.

E' anche certo che la Camera voterà il progetto di Cochery recandovi nondimeno parecchie modificazioni le quali però non ne altereranno il carattere essenziale.

Prevedesi che il Senato prolungherà la sua sessione al di là del 14 luglio; e conseguentemente è probabile che, ove Senato e Camera accordinsi sul progetto in parola, questo possa divenire legge dello Stato ed essere promulgata prima delle vacanze estive.

×

Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, ha offerto iersera un gran pranzo in onore dell'ambasciatore inglese lord Dufferin, che, come si sa, preparasi a lasciar Parigi.

V'intervenne anche l'ambasciatore d'Italia conte Tornielli, con la signora.

Un duello di Drumont

L'assassinio di una vecchia usuraia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 antim. — *(Interim)* Nell'ottobre scorso la *Libre Parole* apriva un concorso sui « mezzi per arrivare all'estirpazione della potenza israelitica in Francia ».

Il giornalista Bernard Lazare, quantunque israelita, accettò di partecipare al giurì, che fu costituito il 1° giugno ultimo, giorno di chiusura del concorso.

Bernard Lazare avendo in un recente articolo annunciato che pubblicherebbe i suoi apprezzamenti sui lavori del giurì della *Libre*, ieri Drumont incontratolo protestò vivacemente contro tale pretesa, minacciando Lazare che lo avrebbe ucciso in duello ove avesse fatto ciò.

Lazare, considerandosi offeso, mandò a Drumont i padrini, nelle persone dei direttori del *Paris* e del *Voltaire*, per chiedergli una riparazione per le armi.

Drumont nominò i suoi rappresentanti, e iersera i quattro testimoni verso la mezzanotte si abboccarono.

Ritiensi che sia stato deciso lo scontro.

Il duello à *sensation* avrebbe luogo oggi.

×

Ore 4 pom.

Il duello fra Drumont e Bernard Lazare è stato fissato per domani mattina.

×

Ieri, nella sua casa di via Penthièvre, fu trovata strangolata la vecchia baronessa Valley.

Era legata e imbavagliata.

La vecchia era una usuraia, ricchissima quanto avara.

Per accrescere il suo peculio prestava danaro sopra pegni ad enormi interessi.

Viveva sola con due cani in un appartamento sudicissimo, occupandosi mattina e sera di impiegare bene i capitali e ritrarne il maggior lucro possibile.

Mancano le traccie degli assassini.

Si suppone che essi premeditarono il colpo eseguendolo il giorno in cui la vecchia aveva ritirato dei fondi da una Banca.

Gli assassini la sfigurarono, dopo averla strangolata, con terribili colpi in faccia.

Asportarono quindi danaro e gioielli.

Fra gli eredi della baronessa Valley trovasi il duca di Larochefoucauld.

L'insurrezione a Candia

L'AGITAZIONE NEI BALCANI

(Nostri telegrammi particolari)

ATENE, 17, ore 11 ant. — Un *iradè* del sultano invita i deputati candioti a partecipare alla seduta dell'Assemblea a La Canea.

Il sultano dichiara che prenderà in considerazione qualsiasi reclamo legale della maggioranza dell'Assemblea, il quale concordi coi diritti di alta sovranità della Turchia.

Invita inoltre gli insorti a deporre le armi, promettendo amnistia. Soggiunge che i turchi non prenderanno l'offensiva che nel caso in cui i disordini si ripetessero.

Il sultano ha telegrafato al governatore esprimendogli il proprio rincrescimento pei deplorevoli fatti di cui Candia è stato teatro.

Gli assegna in pari tempo mille lire turche in oro per soccorrere i bisognosi.

La popolazione candiota però presta poca fede alle parole del sultano, tanto più che continuano sempre a giungere nuovi rinforzi di truppa.

Generalmente si ritiene che la Turchia tende soltanto a guadagnar tempo per concentrare un fortissimo presidio nell'isola, reprimendo quindi violentemente l'insurrezione.

×

Il Comitato candiota di Atene fa appello ai finanzieri delle grandi potenze, invocando l'intervento dell'Europa cristiana per salvare le donne ed i fanciulli caduti nella miseria.

Sembra che in seguito agli accordi presi si accentui intanto in Macedonia il movimento insurrezionale.

Le bande degli insorti ingrossano sempre più.

Giunge notizia di uno scontro sanguinoso fra le truppe turche e i macedoni avvenuto a Jankovec.

La notizia però non è peranco confermata.

Ripetonsi in Macedonia gli stessi fatti di Candia. Le truppe turche incendiano i villaggi e commettono i soliti eccessi.

In tutta la provincia il fermento è straordinario.

Qui in Grecia tutti si augurano prossimo il giorno di una sollevazione generale contro la Turchia.

×

LONDRA, 17, ore 2 pomerid. — *(Emma.)* — Telegrafano da Costantinopoli che l'ambasciatore francese ha consigliato la Porta ad accordare a Candia la costituzione, costituendo l'isola in principato tributario.

La condotta della Francia viene attribuita al desiderio di prevenire l'intervento dell'Inghilterra.

×

COSTANTINOPOLI, 17. — *(Agenzia Stefani)*. La Porta ha comunicato alle ambasciate il proclama con cui il governatore dell'isola di Candia, Abdullah pascià, comunica alle popolazioni l'*iradè* del Sultano.

Nei circoli diplomatici tale atto è considerato come un primo passo sulla via delle concessioni della Porta ai candiotti.

Resta ora vedersi se il proclama di Abdullah pascià otterrà la desiderata pacificazione della popolazione candiotta, la quale è oltremodo diffidente di fronte alle vaghe promesse della Turchia.

Si ha da Candia che continua l'arrivo dei maomettani nelle città e la fuga dei cristiani sui monti. Regna tra i cristiani una terribile miseria, poichè i mezzi dell'*Epitropi* bastano appena per provvedere agli insorti combattenti.

Del resto la profanazione di chiese e di cimiteri da parte dei turchi, non avvenne che in alcune località. Ciò prova che, tra gli altri battaglioni turchi, la disciplina è mantenuta.

La Spagna a Cuba

MADRID, 17. — Si ha dall'Avana: Il colonnello Nario, colla sua colonna, sconfisse a Hato Nuevo (Matanzas) bande d'insorti che lasciarono sul campo dieci morti, fra i quali il capo-banda Periquito Perez.

Il colonnello Moncada, colla sua colonna, sconfisse a Lomas Purgatorio la banda di Pepe Roque. Lo squadrone di cavalleria Principessa caricò gli insorti disperdendoli, uccidendone 14 ad arma bianca e ferendone molti altri.

Il colonnello Maroto, colla sua colonna, sconfisse a Miguel de Pomaneda la banda d'insorti capitanata da Morejon, la quale lasciò sul campo 19 morti.

Il capo degli insorti Caseta collocò una bomba di dinamite sulla ferrovia al passaggio di un treno viaggiatori proveniente da Matanzas. Due viaggiatori rimasero feriti. La pattuglia che scortava il treno uccise 4 insorti.

×

LONDRA, 17. — Il *Times* ha dall'Avana: « Il 30 maggio i soldati spagnuoli che inseguivano gli insorti, invasero una manifattura francese e vi uccisero 14 operai ed un sorvegliante francese.

« Il generale Weyler ha ordinato una inchiesta in proposito. »

L'ambasciatore chinese a Berlino

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 17, ore 10,15 antim. — *(Hermann.)* I giornali ufficiosi mettono in guardia l'industria tedesca contro le illusioni e le esagerate speranze di commissioni che potrebbe destare la visita dell'ambasciatore chinese ai principali stabilimenti.

La *Post* assicura che Li-Hung-Chang non ha alcun determinato incarico di commettere ai tedeschi dei lavori per conto del suo governo, e che egli si propone soltanto di conoscere ciò che l'industria tedesca è capace di provvedere.

— Li-Hung-Chang ha dichiarato in una intervista che non esiste tra la China e la Russia nessun trattato segreto; e che la China sia per i[illegible] i suoi dazi sulle importazioni dall'estero.

La politica francese e l'Italia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 17, ore 12,20 m. — *(Emma)*. Il corrispondente romano del *Times* è informato che esistono negoziati fra il Ministero Rudinì e il Governo francese per un nuovo trattato di commercio la conclusione del quale rafforzerebbe il Ministero nelle regioni che sono interessate alle relazioni commerciali colla Francia.

Il corrispondente afferma pure che la Francia offrì di conchiudere un trattato di commercio e di dare appoggio finanziario all'Italia fin dal tempo del Ministero Crispi, ponendo però per condizione che l'Italia cessasse di appoggiare l'Inghilterra nelle questioni del Marocco e dell'Egitto.

Questa politica della Francia proverebbe che il suo scopo non è tanto di distaccare l'Italia dalla triplice alleanza quanto di staccarla dall'Inghilterra nella questione del Mediterraneo.

Questa supposizione è tanto più attendibile inquantochè la Francia, seguendo i consigli della Russia, va ogni giorno più obliando le sue idee di rivincita sulla Germania per portare tutta la sua attenzione sulle questioni del Mediterraneo.

Ora essa spera, allettando con la speranza di vantaggi commerciali l'Italia, di rendersela[illegible] o[illegible].

Le elezioni alle Cortes

Borrero e Martinez-Campos

(Nostro teleg. partic.)

MADRID, 17, ore 2 pom. — *(Ramon)*. La Camera ha proceduto alla nomina della presidenza, ed ha eletto Pidal presidente con 232 voti.

I deputati carlisti si sono rifiutati di prestare giuramento.

— Assicurasi che alcuni cospicui personaggi, autorizzati dalla regina e dal governo, si sforzano a definire amichevolmente la questione fra i generali Borrero e Martinez-Campos.

Ove riescano, come sperasi, nell'intento, il Senato negherebbe l'autorizzazione per processare il generale Borrero.

Nuovi armamenti in Germania

BERLINO, 16. — Il Reichstag ha approvato, in terza lettura e senza discussione, il progetto relativo alla trasformazione dei 173 quarti mezzi battaglioni creati dalla legge del 1892, in 80 battaglioni che dovranno costituire 40 nuovi reggimenti.

I gesuiti in Germania

BERLINO, 17. — In risposta ad una interpellanza del conte Humpesch, del Centro, sull'abrogazione della legge del 4 luglio 1872 relativa ai gesuiti, il cancelliere principe di Hohenlohe, dichiara al Reichstag che il Bundesrath non ha ancora preso una risoluzione circa il progetto votato dal Reichstag il 20 febbraio 1895 relativamente all'abrogazione della legge sui gesuiti, perchè il Bundesrath, dopo avere discusso a fondo la questione, comunicò al Reichstag il 4 luglio 1894 d'avere deliberato all'unanimità di non potere consentire all'abolizione della legge del 4 luglio 1872. Nulla è avvenuto dappoi che faccia ritenere verosimile un cambiamento di parere e se vi è ritardo nella risoluzione del Bundesrath il cancelliere crede che sia cagionato dall'intenzione dei Governi confederati di discutere se oltre i Redentoristi anche i preti della Congregazione dello Spirito Santo ed altri ordini religiosi possano essere eccettuati dalla legge del 4 luglio 1872.

Tale esame non è ancora finito, e bisogna aspettare la chiusura della discussione in proposito per poter fare al Centro delle proposte che siano accettabili in base al parere dei Governi confederati.

Frattanto il cancelliere si dichiara pronto a chiedere al Bundesrath di affrettare la sua decisione.

La conferenza internazionale dei telegrafi

BUDAPEST, 16. — È stata, oggi, inaugurata la conferenza internazionale dei telegrafi.

Il direttore dei telegrafi di Ungheria fu eletto presidente.

Il monometallismo agli Stati Uniti

NEW-YORK, 17. — Il Congresso repubblicano di Saint-Louis ha nominato una Commissione la quale a sua volta ha incaricato una sotto-Commissione di redigere le deliberazioni da sottoporsi al Congresso stesso.

La sotto-Commissione ha deciso di fare una relazione contraria alla libera coniazione dell'argento, salvo ciò possa farsi mediante un accordo internazionale e si è pronunziata in favore di una politica protezionista e della dottrina di Monroe, concludendo coll'esprimere simpatia verso gli insorti cubani.

Il generale Mocenni in Ungheria

BUDAPEST, 17. — Il presidente della Camera dei deputati, Szilagy, diede iersera un pranzo in onore dell'on. generale Mocenni.

Vi assistevano il console generale d'Italia, i ministri e molti deputati.

Il presidente Szilagy brindò all'imperatore Francesco Giuseppe, al suo alleato, il Re d'Italia, ed al generale Mocenni, e ringraziò il Parlamento italiano per la manifestazione di simpatia fatta in occasione del Millennio.

Il generale Mocenni rispose dicendo che trasmetterà al presidente della Camera italiana le parole pronunziate dal presidente Szilagy.

Infine il ministro della difesa nazionale, barone de Fejervary, brindò al generale Mocenni.

Scioperi in Isvizzera

(Nostro telegramma particolare)

BELLINZONA, 17, ore 4.35 pom. — *(Colombi)*. E' imminente a Neuchatel uno sciopero di muratori fra cui vi sono molti italiani.

Essi domandano che la giornata sia ridotta a sole dieci ore di lavoro e sia invece aumentato di un quinto il salario.

Dichiarano che se per il 22 corrente le loro condizioni non saranno accettate, si metteranno in isciopero.

Arresto di pubblicisti polacchi

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 16, ore 4,20 pom. — *(D. S.)* A Varsavia è stato arrestato il dottor Chmielowski, eminente critico polacco, direttore della rivista *Athenaeum*.

L'arresto destò grande impressione ed ignoransene i motivi.

Anche altri pubblicisti polacchi sono stati arrestati.

Un sinistro ferroviario in Austria

(Nostro telegramma part.)

VIENNA, 16, ore 4,15 pom. — *(D. S.)* — Iersera verso le 6 accadde un sinistro ferroviario alla stazione Windisch-Feistritz.

Nel treno misto partito da Trieste per Vienna, si trovavano molti soldati congedati della riserva.

A causa del gran caldo, i soldati tenevano imprudentemente aperti gli sportelli dei vagoni, sporgendo i piedi fuori.

Alcuni vagoni che manovravano in questa stazione sfiorarono il treno militare, cosicchè molti soldati ebbero i piedi schiacciati!

Deplorensi venticinque feriti di cui cinque gravemente.

Due di essi morirono prima che giungessero i soccorsi.

Briganti alla frontiera bulgara

SOFIA, 17. — Una banda di briganti, composta da 10 a 12 persone, è comparsa sulla frontiera.

Inseguita energicamente, la banda varcò la frontiera prendendo la direzione di Razlog.

IL TERREMOTO AL GIAPPONE

YOKOHAMA, 17. — E' segnalato un terribile terremoto accompagnato da una bassa marea al nord dell'isola di Nippon.

La città di Kamaisi è rimasta quasi interamente distrutta. Si calcola che vi siano un migliaio di morti.

Le scosse di terremoto raggiunsero in venti ore il numero di 125.

In giro per il mondo

Mi scrive un lettore:

« Nelle sale da studio della R. Accademia navale di Livorno furono collocate, in varie epoche, delle lapidi destinate a ricordare agli allievi i nomi di quegli ufficiali che, educati nell'Accademia stessa, trovarono la morte nell'adempimento del loro dovere.

Ora il comando dell'Accademia, prevedendo che un giorno, coll'aumentarsi delle vittime, non ci sarebbe più stato posto per le lapidi, ha saggiamente pensato di sostituire a tutte quelle esistenti una unica lapide con la seguente epigrafe: « Educati in questa R. Accademia navale perirono compiendo il loro dovere, i seguenti ufficiali... »

Seguono i nomi, ciascuno con un numero d'ordine.

Se non che, volendo premunirsi per l'avvenire si è pensato di far continuare i numeri d'ordine fino a 30, sicuri di vivere così tranquilli per un pezzetto!

Ora io domando e dico — scrive il mio lettore — se un povero ufficiale di marina, naturalmente di quelli che ebbero il piacere di essere educati nell'Accademia, non ha il diritto e il dovere di premunirsi... tanto non si sa mai. »

Mi pare che il lettore non abbia torto.

×

Il *Saviglianese* ci informa che in un banchetto tenuto a Genola per festeggiare la settima riconferma di quel sindaco, l'on. Lanzetti comunicò che alla Camera dei deputati, quando si fece noto l'atto magnanimo del Pontefice pei prigionieri dello Scioa e la sua generosa iniziativa, tutti i deputati, di tutti i partiti, applaudirono freneticamente al Sommo Pontefice.

Mi pare un po' grossa, a meno che non sia avvenuto durante qualche seduta segreta della Camera da cui pubblico e giornalisti siano stati esclusi.

×

Una processione nautica.

Si rileva dalla cronaca del *Temps*.

Il signor Descoings, sindaco del piccolo Comune dell'isola Saint-Denis, veniva informato, l'altro ieri, verso le due, da una guardia campestre che il curato Passenaud organizzava una processione sul braccio sinistro della Senna, in un barcone ormeggiato in faccia alla chiesa che sorge sulla riva della Senna.

Vi si recò subito, accompagnato dal segretario comunale e dall'ispettore della navigazione, dopo avere avvertito dello strano avvenimento il commissario di polizia del quartiere.

Giunto sulla faccia del luogo, il signor Descoings vide il barcone segnalatogli che rimontava dolcemente la corrente.

In mezzo alla barca il curato aveva fatto costruir un altare, e il curato stesso, coperto dei suoi abiti sacerdotali, circondato da preti e chierici, se ne stava ritto sotto un baldacchino, in mezzo a più che duecento fedeli i quali avevano preso posto a bordo e cantavano salmi.

Allora si vide una scena curiosa.

Il sindaco dalla riva, circondato da agenti di pubblica sicurezza, intimava al curato Passenaud di stanciare immediatamente e di interrompere la sua processione fluviale.

Il curato, dal canto suo, protestava energicamente, poichè se le processioni erano proibite per terra non erano proibite per acqua.

I fedeli, vista la mala parata, salmodiavano più forte.

Breve. Forza rimase alla legge. Si corse all'abbordaggio, la nave nemica fu catturata, la processione tirata a terra e dispersa.

Il sindaco ha fatto il suo rapporto sullo straordinario caso.

Alcuni chierici di bordo, fatti prigionieri, hanno raccontato che intenzione del curato era di rimontare la Senna sino a un certo punto dove stazionano abitualmente molti burchielli e molti barcaiuoli, probabilmente per tirarseli appresso e rendere più imponente il corteo.

×

Ieri l'altro è stato celebrato in una piccola città del Belgio il compleanno di una vecchia donna, che ha ora l'onore di biografie e di ritratti.

Il merito di lei sta tutto nell'atto di nascita. E' nata il 15 giugno 1796; ha compiuto quindi cento anni in ottima salute.

Il suo orgoglio anzi consiste nel far notare ai visitatori che gli anni, il secolo, non l'hanno neanche incurvata.

Ebbe marito e un figlio, oramai morti. Non si è mai allontanata dal suo paese dove ha goduto e gode della generale venerazione.

Essa, in quella piccola città, ha vissuto cento anni, ha visto nascere *tutti* i suoi concittadini attuali, ha visto morire *tutti* i suoi coetanei.

Ella è rimasta, ella è ancora là, assistendo all'incessante passaggio della vita, ricordando, con la memoria serbata lucida, tutto un secolo trascorso, una così grande unità di tempo nella storia del mondo: ella è ancora là, spettatrice della grande parata umana; della perpetua commedia le cui parti sono distribuite agli uomini come per un sorteggio fatto dalle mani incoscienti di un bambino bendato.

×

« Ill.mo signor sindaco,

Il sottoscritto prega la S. V. di volere sottoporre al giudizio del Consiglio comunale il seguente fatto: Trovandosi in aperta inimicizia con questo delegato di P. S., e siccome qualchedunо potrebbe approfittare della circostanza per nuocere ad entrambi, per evitare possibili conseguenze prega la sullodata S. V. perchè voglia proporre il trasloco di detto funzionario; mentre dichiara che intende denunziare alle competenti autorità tutti gli atti illegali che egli commise nella sua qualità di delegato, e quegli altri immorali che riguardano la sua vita privata. »

Segue la firma.

Questa istanza, secondo un giornale sardo, sarebbe stata presentata al Consiglio municipale di un comune di Sardegna.

Pare che il Consiglio si sia dichiarato incompetente e abbia passata la istanza al sottoprefetto.

Se la cosa piglia, vedrete quante istanze contro gli agenti delle imposte!

×

La madre della signora è ammalata.

Il dottore le esamina la lingua.

— Cattiva lingua! - fa il medico.

Il genero, che è presente:

— Oh! questa non è una prova che sia malata, certo!

Michel.

Il governo nella sentenza

Notammo ieri, con una certa meraviglia, appena ricevuto dall'Asmara il telegramma del nostro corrispondente, riferente la sentenza nel processo Baratieri, la lacuna di una frase, non certo di poca entità, nella comunicazione della *Stefani* sullo stesso argomento; come notammo, forse non con eguale meraviglia, il modo onde la frase assente nella *Stefani* ricompariva nel pubblico in una interrogazione di uno dei più importanti deputati della maggioranza ministeriale. Che significa tutto questo? — ci domandammo subito. Perchè la lacuna nella *Stefani?* Come l'interrogazione del deputato? E dove si tende con tutte queste astuziole?

Oh, niente di grave, nè di tragico! La nuova comediola non tende ad altro che a dimostrare una volta di più quanto sia *parva* la sapienza che governa il ministero; e quanto sia *magna* la sua ingenuità! Questo ministero, poveretto, non sa essere neppur cattivo; e non può tentare il male senza che lasci le prove disseminate per le piazze. E veramente, questo di cui esso si mostra affetto è uno dei casi più strani di anarchia psichica, nello scopo del male; per cui tutte le facoltà sono in disordine e non si coordinano e non si sorreggono l'una l'altra nell'*iter*, che vorrebbero percorrere. Compiangiamo! E giustifichiamo con le prove il compianto.

Il fatto è questo. Il ministero, per far piacere a certi suoi alleati, che lo tengono in soggezione, non ebbe altro scopo, nell'esercizio del potere, che la persecuzione senza parere, dei suoi predecessori. *Lasciar fare*, e magari *lasciar passare*, fingendo di non accorgersi di nulla: ecco il programma che Sant'Ignazio non avrebbe sconfessato, e che il ministero, per accontentare gli altrui odii o per soddisfare i propri, ha cercato di attuare — con qual successo è inutile ricordare. Ma l'insuccesso non lo ha mai stancato; gli ha invece dato sempre nuova audacia e nuovi ardimenti. Così, svanito il furto dei documenti, si appigliò alla contrattazione in danaro per Macallè; svanita questa, passò all'espansione forzata, imposta da parte di Crispi al governatore dell'Eritrea; sfumata anche questa, passò all'ordine della battaglia d'Adua, impartito da Roma alla vigilia dell'attacco; dileguato anche questo, perduta così ogni speranza di afferrare l'inesistente e di dare in mano a chi chiedeva lo stato d'accusa qualcosa di più serio che non le solite chiacchiere e i soliti arzigogoli, che cosa dunque restava?

Ultima àncora, la sentenza! E a quella àncora, a costo di lacerarsi le mani, si è afferrato. Guardate, infatti che dalle mani gli è saltata via tutta la pelle!

Il processo Baratieri, dall'istruttoria alla discussione, con gran dolore degli ossessionati contro il passato ministero, non era servito ad altro che a dimostrare, in tutto il suo svolgimento, il nessun legame tra la responsabilità del generale Baratieri e quella del governo centrale nella battaglia d'Adua.

Fin dall'atto d'accusa già appariva netta e precisa la differenziazione; fin da quando, cioè, al Baratieri si faceva carico nientemeno che di *aver tratto in inganno il governo centrale, col far prevedere prossima una ritirata e dissimulando con la futilità delle notizie date la gravità degli eventi, che stavano per compiersi.* Tanto ciò vero, che nel pensiero dell'accusa la massima colpa del Baratieri consisteva appunto in questo: *nell'avere attaccato, per un risentimento di amor proprio offeso,* dopo venuto *a cognizione di essere stato surrogato nel comando dal generale Baldissera.*

E non solo nell'atto di accusa, ma, dopo l'esecuzione delle prove in dibattimento, l'avvocato fiscale militare insiste in tale ordine di idee; tanto che nella requisitoria incolpa il Baratieri perchè, *mentre continuava ad avvertire il governo che voleva ritirarsi, preparava l'attacco, sebbene le condizioni fossero peggiorate;* aggiungendo con fiero rigore il rimprovero *di aver ingannato il governo a ragion veduta.* Infatti, interpretando gli atti del generale e quelli del governo, l'avvocato fiscale militare conclude:

Se il giorno 29, invece di informare il governo del suo piano, telegrafò invece semplicemente ove trovavasi Taitù, fu per evitare che gli pervenisse l'ordine di mantenersi sulla difesa.

Il 20 febbraio il ministro della guerra gli offre rinforzi, ed egli li rifiuta. Il 24 lo stesso ministro gli annunzia l'invio di una divisione non richiesta, con tre generali. Sarebbe stato troppo ingenuo a non comprendere che il comando gli era tolto. E così attaccò per offeso amor proprio.

E' la *nota tenuta* dall'accusa: — il governo vi offriva nuovi mezzi, e vi annunziava l'invio di nuovi generali, ciò che significa dimostrava che non aveva fiducia in voi; voi, comprendendo questo, mentre da una parte, per addormentare il governo, telegrafavate la ritirata, dall'altra, per soddisfare il vostro amor proprio offeso, decidevate l'attacco. — Non erano più gli amici dell'on. Crispi, non erano più i documenti dei *Libri Verdi*, era la stessa parola dell'accusa che scusava il ministero passato, e non solo scindeva la sua respon-

bilità da quella del generale, ma anzi ne faceva una vittima del generale stesso.

Una vittima — il ministero che si voleva mettere sotto stato d'accusa? Una vittima, il ministero, contro il quale si era tanto declamato, come causa unica e sola del disastro? — E dove dunque andavano a finire le dimostrazioni di piazza? dove andava a finire tutta quella *pioggia di sangue* che la retorica dei nuovi ministri aveva preso a prestito da certi alleati, per farla ricadere sul capo dei caduti? E dove andava a finire la stessa ragion d'essere del ministero Rudinì e Ricotti annesso, o viceversa?

Ma fin che c'è vita, c'è salvezza. Il processo non si poteva dire ancor morto, fin che la sentenza non fosse pubblicata. Ed ecco il ministero afferrarsi alla sentenza!

Quando la *Stefani* venne fuori ad annunziare che fra le quattro capanne dell'Asmara *correva voce* dell'assoluzione del Baratieri, e poi si mantenne ostinatamente muta nei giorni successivi noi chiedemmo: Qual manovra si nasconde dietro il sipario del lungo silenzio? qual gioco si gioca con *i considerando* della sentenza? — E non erano ingiustificate le nostre richieste, perchè della piccola gente non è difficile indovinare i piccoli intrighi e le piccole perfidie. — E quindi, passati tre giorni, poichè già il nostro corrispondente aveva avuto il permesso di spedire un breve telegramma coll'annunzio puro e semplice della pubblicazione della sentenza di assoluzione, e la *Stefani* seguitava a tacere, noi ripigliammo i nostri interrogativi: Perchè tace la *Stefani*? ormai la sentenza è pubblicata; perchè dunque non se ne dà notizia? — E la *Stefani* seguitava a tacere, fino alla notte, quando, cioè, venne fuori mutilata, con un arto di meno, quasi che il Governo avesse avuto paura dell'opera sua stessa, e, all'ultim'ora, si fosse accorto di averla fatta grossa anche questa volta!... Imaginate un governo, che non avesse avuto parte nella confezione di una sentenza, portarla in giro velata — salvo, s'intende, a pregare il giorno appresso un amico a trarne su il velo? Imaginate poi un governo, capace, come questo, di tutto, pur di offendere i predecessori, e pronto a tutto, dalla menzogna nazionale alla sconvenienza internazionale, pur di danneggiare momentaneamente l'uomo che più odia e forse più teme, diventare a un tratto, pietoso e clemente, e tentare di smorzare perfino gli effetti di una frase — se a questa frase esso fosse indifferente? Oh, nobili fegati, voi siete veramente degni di essere avvolti nel lauro — come quello ben più succoso che celebrò Giosuè Carducci nel suo vecchio *Intermezzo*!

I tre giorni — non ci ingannavamo — erano stati bene adoperati, per la confezione della sentenza. Ma il guaio è questo: che, o la materia fosse troppo sorda, o troppo inabili fossero gli artisti, l'operazione è riuscita addirittura disastrosa. La frase *sovrapposta*, si scorge lontano un miglio. Essa sta là, in mezzo a quei meravigliosi periodi della sentenza, come vi starebbe il Gran Sasso d'Italia. Più si legge, e più appare evidente che la sua presenza non è volontaria, nè naturale. E par che dica a chi la guarda: Scusate, ma ci sto, perchè mi ci hanno qui portata i carabinieri dell'on. Di Rudinì!

Infatti, leggete il brano, anzi guardate il carcere della sentenza, dove quella frase sta in ceppi:

La sentenza continua ricordando che dal 23 al 28 febbraio fu un continuo alternarsi di propositi del Baratieri, fra l'avanzare e ritirarsi. D'improvviso, dopo una conferenza avuta con i generali subordinati, il Baratieri, esposte loro le ragioni inducenti alla ritirata, cedendo troppo ai generosi loro istinti di offensiva, decise di avanzare nella notte del 29 febbraio, marciando sui colli di Rebbi Arieni e Chidane Meret, ritenuti costituire una potente posizione, atta a preparare un'ulteriore offensiva verso Adua, ovvero a riceverci eventualmente un attacco scioano. Le indecisioni del comando evidentemente furono dovute alle difficoltà logistiche e alle retrovie rese mal sicure in specie dopo la defezione di ras Sebat e di Agos Tafari, come si spiega pure *la subitanea decisione del 29 febbraio, con le « insistenze non sempre misurate del governo centrale onde uscire dall'inazione »* e con lo stato d'animo del comandante, il quale doveva sentire un acuto dolore a decidersi per la ritirata senza poter tentare la sorte delle armi.

Ora, badate un po': l'alternarsi dei propositi del Baratieri, fra l'avanzare e il ritirarsi, dal 23 al 28 febbraio è messa a carico delle difficoltà logistiche; — la subitanea decisione del 29, poi, è messa a carico *alle insistenze non sempre misurate del governo centrale onde uscire dall'inazione*. Ma come? e perchè?

Il concetto di questa frase sorge nuovo nel processo, e per la prima volta nella sentenza — per non dimostrare tutta la sua artificiosità. Ma, se l'accusa ha sempre sostenuto, che il Baratieri ha *ingannato, a ragion veduta* il governo; e ha sempre provato coi documenti e con le date che il governo, più che spingere il generale all'azione, telegrafava fin dal 20 al generale chiedendo se avesse bisogno di altre forze, e il 23 gli annunziava l'invio di tre altri generali, ciò che significa che nel pensiero del governo vi era tutto, salvo che la convinzione di poter vincere con le forze allora disponibili sul campo; come poi spunta l'*insistenza* del governo al generale di uscire dall'inazione?

E perchè questa *insistenza* agì efficacemente solo il giorno 29, cioè il giorno dopo che il Baratieri aveva telegrafato a Roma di non potere attaccare e di avere ordinato la ritirata, e non agì dal 23 al 28, cinque giorni durante i quali, secondo la sentenza, non avrebbe agito nell'animo del generale che la sola preoccupazione delle condizioni logistiche?

Quali elementi vengono fuori dal processo, e su quali elementi la sentenza si poggia per determinare che nel 20, e solo nel 29, le insistenze — di cui non appare traccia — del governo, abbiano fatto violenza sull'animo del Baratieri?

Noi ci sentiamo perfino umiliati a fare una simile discussione; e non in merito alla cosa la facciamo, ma soltanto per dimostrare quanto non tristo, ma inabile si sia dimostrato il governo in questa che fin dal primo momento noi prevedemmo indegna manovra — per combinare, in qualsiasi modo, una qualsiasi frase, che potesse dare appiglio a nuove recriminazioni, o nuovi pettegolezzi. Veramente, appare ogni giorno più inverosimile che certa gente possa stare al governo d'Italia!

E non vogliamo discutere altro, per dimostrare con mille altri argomenti come quella frase sia stata voluta e manifatturata qui in Roma. Ma basti questo per tutti. La sentenza assolve il Baratieri, dichiarando che non risulta provato abbia attaccato per ragioni politiche; — e poi, con quella frase, consacra come determinante dell'attacco la ragione politica più grave e più seria che si possa imaginare: nello stesso tempo così venendo a dichiarare da una parte inesistente la causa politica, e dall'altra inesistente l'effetto, malgrado esistente la causa... Eh, via!

Noi crediamo che il pubblico non ha più bisogno ormai di illustrazioni per conoscere i mezzi e i fini di cui usa ed a cui tende questo povero governo, per tenersi in piedi, o per giustificare almeno certe alleanze, e mostrare di essere degno di certi aiuti. E' vero, che qualunque cosa esso faccia, riesce sempre a suo danno; ma non è men vero che, poco a poco, il danno del ministero finisce col diventare danno del paese. Questi inquisitori in maschera, questi giustizieri del *guet-à-pens*, si sono discreditati da sè stessi prima ancora di fare il male. Egli è che anche per fare il male è necessario avere un'anima. E costoro non ne hanno alcuna — o l'hanno presa a prestito da altri fino alle vacanze di estate!

NOTERELLE PISANE

PISA, 16. — (*Abb.*) Questa mattina nell'anfiteatro della clinica medica affollato di professori, medici e studenti, il chiarissimo prof. Giovan Battista Queirolo teneva la lezione riassuntiva del lavoro scientifico compiutosi sotto la sua direzione.

Dobbiamo dichiarare francamente che la statistica scientifica esposta dall'illustre clinico è degna assolutamente dei migliori encomi.

Il prof. Queirolo rende elogi all'aiuto dott. Landi ed agli assistenti Cavazzani, Cardi, Pardi, Benghi e Spadoni. Parla sui casi più importanti presentatisi nell'Istituto clinico e discute magistralmente sui medesimi. Illustra, riassumendoli, i lavori di tesi che si sono compiuti in clinica, cogliendo occasione per rivolgere commoventi ed affettuose parole alle famiglie dei laureandi Valli e Vallini morti pochi giorni or sono.

Termina salutando i convenuti.

La conferenza riassuntiva che verrà data alle stampe è splendida.

Il prof. Queirolo fu festeggiatissimo.

— Alle ore 8 di iersera la signora Maria Nerini, di anni 27, moglie al signor Ghisalberti, sotto-ispettore ferroviario, ritiratasi in camera, esplodevasi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. L'infelice rimaneva freddata sul colpo.

Aveva due bambini, uno di 7 mesi ed uno di 2 anni.

Poco prima aveva pranzato con la famiglia.

S'ignora la causa del suicidio.

Alle 11 pom. il cadavere veniva trasportato dalla Pubblica Assistenza alla sala anatomica.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 17, ore 5,10 pomeridiane — (*Lando*). Dopo mezzogiorno lo studente Alberto Minucci, figlio dell'ex-deputato Tommaso Minucci, chiusosi nella propria camera si esplodeva un colpo di rivoltella alla gola.

Venne trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova ove si giudicò il caso disperato. Furono trovate nella camera due lettere, una delle quali indirizzata alla madre e l'altra al capitano Griffo, del 9° bersaglieri, e il seguente biglietto: « Alle « autorità e ai giornalisti curiosi: Mi uccido per « cercare un poco di pace. »

Sulle cause corrono voci diverse. Prevale la credenza che dissesti finanziari lo abbiano spinto al disperato proposito. Il Minucci conduceva vita molto brillante.

Noterelle Anconitane

ANCONA, 16. — (*L. A.*) La notte scorsa è pervenuta a questa divisione militare l'ordine telegrafico di far partire subito per l'Africa un caporale trombettiere. Fu scelto il caporale Fossi Enrico nativo di Ravenna che venne fatto partire questa mattina stessa alla volta di Napoli.

— Ieri sera in via Aurelio Saffi l'ammonito Garbati Raniero esplodeva un colpo di pistola contro il cognato Lorenzetti Corrado, senza colpirlo. E ciò perchè quest'ultimo aveva malmenato la propria moglie cognata del Garbati. Questi venne arrestato.

— Vennero denunziate all'autorità giudiziaria Ragni Teresa e Catalani Geltrude di Sassoferrato perchè lasciarono incustoditi i rispettivi figli Mancini Eugenio e Ragni Antonia di circa anni 2 che allontanatisi dalle loro case per breve tratto, trastullandosi caddero in una pozza d'acqua e affogarono.

Audaci grassazioni

SALERNO, 15. — (*a. d. b.*) Quattro audaci grassatori hanno per un po' terrorizzato le contrade nei pressi di Castelnuovo Cilento, paesello della provincia.

Transitava per quella via maestra, in un biroccio, il dottor Francesco Marola, sindaco di Moio della Civitella. Improvvisamente sbucarono da una fratta quattro brutti ceffi, i quali, puntandogli contro le pistole ed i revolvers, lo obbligarono a consegnare il portafogli con 150 lire e l'orologio d'argento.

Qualche ora dopo lo stesso tiro veniva fatto ad un altro sindaco, il signor Nicola Lepo di Centola.

I quattro malfattori, appostati sulla stessa via maestra, nelle vicinanze di Cuciaro Vetere, lo incontrarono. Il Lupo era in carrozza con altri due compaesani, Giuseppe Speranza e Leonardo Valente.

Ai malcapitati fu giuocoforza cedere alle minacce dei ladri, e fu fortuna che non ebbero torto un capello e solo furono depredati di 163 lire, dell'orologio e d'una catena d'oro.

Tornato a Centola, il sindaco riferì la cosa ai carabinieri, dando loro i connotati dei malviventi.

Per istrada i carabinieri incontrarono i signori Mauro Andrea ed il figliuolo Alessandro, i quali denunziarono un'altra rapina sofferta pochi momenti prima, per opera degli stessi mariuoli!

I carabinieri, postisi sulle loro piste, li raggiunsero mentre tentavano avvicinarsi allo scalo ferroviario.

Gli arrestati furono identificati per Arcinoli Michele e De Maio Diego di Solofra (Avellino) e Ferro Saverio e Maiuolfi Michele da Cervinara, quattro notissimi arnesi da galera.

Le onoranze funebri al sen. Orlando

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 17, ore 9 ant. — (*Dalmazzo*) Tutta Livorno ha partecipato con imponenza veramente straordinaria ai funebri del senatore Luigi Orlando, che hanno avuto luogo nell'ordine ieri telegrafatovi.

L'immenso corteo, formato da migliaia e migliaia di persone di ogni ceto, di ogni età, ha attraversato la città intiera tra due ale compatte di popolo reverente, commosso.

Precedeva un plotone di pompieri; venivano quindi la truppa, la Società reduci e garibaldini, la Fratellanza militare di Montenero, la Società reduci d'Africa (oggetto di vive, unanimi simpatie), nella quale era un reduce vestito della divisa coloniale, e di cui parecchi soci, oltre il suddetto, avevano sul petto medaglie al valor militare, i Superstiti della difesa di Livorno, la Società degli insegnanti, il Liceo e il Ginnasio, la Scuola tecnica, l'Istituto Hegers, il Ricovero di mendicità, il Refugio, la Società di M. S. tra rivenditori di giornali, la Società cooperativa fra gli scalpellini, la Società filarmonica di Antignano, gli operai del cantiere che abitano in Antignano, la Società volontaria di soccorso, la Società dei parrucchieri, dei marinai, dei facchini doganali, degli acquaiuoli, la Banda *Pro Livorno*, l'Associazione liberale monarchica (numerosissima), centinaia di operai del cantiere Orlando, la Società ginnastica « Sebastiano Fenzi », l'Associazione *Pro Livorno*, le rappresentanze della Camera, del Senato, del Governo, le autorità civili, provinciali e comunali, i presidenti delle Associazioni, la Massoneria (con tutti i labari, compreso quello del Capitolo dei Rosa-Croce, seguito da tutti i dignitari e da immenso stuolo di fratelli, tra cui parecchi, con bandiera, della vicina Lucca).

Chiudevano il corteo, seguito da una lunga fila di carrozze padronali, un plotone di guardie daziarie e altra truppa.

Il carro, massonico, era seguito dagli onorevoli Crispi e Galli e dai figli e congiunti del senatore Orlando.

Ai cordoni di destra, erano: il prefetto, rappresentante il Senato e il Governo; il generale Menotti Garibaldi, il comm. Comandù, il dottore A. Ballori, e un operaio del Cantiere.

A sinistra: il cav. uff. Cordano, rappresentante i municipii di Palermo e di Livorno; il contrammiraglio Marchese, rappresentante il ministro della marina; il comm. N. Costella, deputato nostro, presidente dell'Associazione liberale monarchica, della *Pro-Livorno*, ecc.; il generale Adelchi Pierantoni, comandante la divisione; il cav. Giovanni Patron, presidente del Consiglio provinciale, e un impiegato del cantiere.

Dietro al carro, era il fior fiore della città: uno stuolo di ufficiali di terra e di mare, e una rappresentanza, in uniforme, della marina del Portogallo, che ha un incrociatore in costruzione nel cantiere Orlando. C'erano pure, notati simpaticamente, l'on. Galli, ex-sottosegretario di Stato, e Silvano Lemmi.

Attraversata la città - addolorata, compunta - passato nelle vie e nelle piazze principali, dai cui balconi sventolava la bandiera nazionale e pendevano tappeti neri; il corteo sostò nella grande piazza di San Marco, dove le Associazioni e la truppa si schierarono in due ali. Quivi, tra mezzo a tutta Livorno, può dirsi, Francesco Crispi, a capo scoperto, parlò dinanzi al feretro del vecchio amico perduto, del quale fece un sentito elogio, rivolgendo al tempo stesso un saluto a Livorno: a Livorno che ospitava orgogliosa il grande statista.

L'efficace orazione, pronunziata con voce ferma e sicura, commosse l'immensa folla.

Dopo, parlò con rara semplicità di dizione, l'on. Costella.

Così Livorno ha onorato l'uomo cui tanta gratitudine serba.

Innumerevoli furono le corone inviate: coprivano quattro carri, oltre quello funebre, e innumerevoli i telegrammi pervenuti da ogni parte.

Dire di tutte le rappresentanze intervenute, di tutti i manifesti pubblicati dalle Associazioni, è cosa impossibile.

Tra tanta spontaneità di dolore, una so'a nota rincrescevole: la mancanza di un rappresentante apposito e diretto del Governo.

Ma... c'era Francesco Crispi! Il sole fuga i moscerini.

La dimostrazione all'onorevole Crispi a Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 17, ore 1,30 pom. — (*Dalmazzo*). Come negli altri telegrammi di ieri e di oggi vi ho annunziato, l'onor. Crispi è stato ospite di Livorno, per partecipare alle onoranze funebri a Luigi Orlando. Ora, spoglio di ogni sentimento partigiano, io vi accerto che il vecchio statista ha avuto in Livorno una delle più belle soddisfazioni che possano esser serbate a un uomo di cuore.

Quando egli si è recato a visitare la camera ardente del senatore Orlando, gli è stata fatta una dimostrazione di applausi dai presenti. Tornato, per partecipare all'accompagnamento funebre, è stato di nuovo applaudito.

Lungo il percorso del corteo, tutti gli sguardi erano su di lui: dalle finestre si additava e si salutava. In piazza San Marco, allorchè parlò davanti al feretro, veramente commosse.

Ma la grande, la imponente dimostrazione — spontanea, come può di leggieri capirsi, in sommo grado — la ebbe quando partì ieri notte col diretto per Roma. Centinaia di cittadini lo attesero dentro la stazione e lo accolsero co' più vivi applausi e con le grida di: « Viva Francesco Crispi! Viva il soldato di Calatafimi! Viva l'organizzatore della spedizione dei Mille! Viva il difensore della dignità nazionale! »

La dimostrazione divenne così imponente, che l'on. Crispi fu costretto ad affacciarsi e pronunziò queste testuali parole:

« Livornesi, io vi ringrazio di cuore. Siete sempre quelli. Io ho consumato la mia vita per la floridezza dell'Italia all'interno, e per il suo prestigio all'estero. »

A queste parole proruppero più vive le grida, gli applausi, che continuarono sino a quando il treno non si allontanò coprendo la voce dei dimostranti col suo rumore.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 17 giugno.

Presidenza vicepresidente **Finocchiaro-Aprile**.

Ore 10. Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Rava al cap. 44, bonifiche — raccomanda il compimento della bonifica del *Lamone* che provvidamente si compì da 50 anni. Sollecita il progetto di legge. Parla delle condizioni tecniche e della necessità di dar lavoro a braccianti, mezzo ottimo di governo in moltissimi casi.

Capilupi raccomanda le bonifiche del Mantovano e del Cremonese. L'opera è classificata di 1.a categoria, ed i progetti di massima sono pronti, ma il Consorzio non si è costituito. Ciò che è deplorevole.

Gualerzi parla per la bonifica di seconda categoria la Cava in provincia di Reggio.

Perazzi risponde a Rava che le condizioni del bilancio non hanno permesso la presentazione di un progetto già allestito per il compimento delle colmate per la bonificazione dei territori bagnati dal Lamone, della quale riconosce tutta la importanza.

Assicura però che col prossimo bilancio provvederà. Terrà conto delle raccomandazioni Capilupi e Gualerzi.

×

Le bonifiche dell'agro romano.

Beltrami domanda a che punto siano. L'on. Saracco ebbe a dichiarare che molti milioni occorreranno ancora.

Ora dinanzi all'importanza dell'opera trova insufficienti gli stanziamenti proposti. Come intende provvedere il governo?

Galli. L'on. Beltrami ha ragione. Omai il governo par che abbia abbandonato Roma; gli operai se ne vanno, nè il governo pensa a dar loro lavori per trattenerli; di già si telegrafa che la città è in stato di fallimento. La bonifica dell'agro romano s'impone per la salute del capitale del regno.

Conti vorrebbe che fosse estesa all'agro romano la piantagione dei salici lungo i fossati e le strade; piantagione che ha fatto sì buona prova in Lombardia.

Ferracci non crede che il salice allignerebbe nel l'agro romano.

Perazzi procurerà nel bilancio venturo d'inscrivere maggiori fondi tanto per il Lamone, come per l'agro romano. E quanto all'agro romano perchè l'on. Beltrami non viene ad aiutarci negli studi, egli che ha tanto ingegno?

Beltrami. Ma non ho nessuna competenza.

Perazzi. Intanto prometto di presentare il progetto che il mio predecessore aveva già preparato per l'agro romano.

×

De Marinis al cap. 47 — raccomanda le opere di riparazione necessarie per il porto di Salerno, fra le quali un nuovo braccio che parta dalla spiaggia e che garantisca la bocca del porto.

Vischi raccomanda il porto di Gallipoli.

De Nicolò il porto di Bari.

Elia vuole allargata la banchina del porto d'Ancona onde potervi raddoppiare il binario della ferrovia.

Perazzi dà buone promesse a tutti fuorchè ad Elia.

Lazzaro al cap. 58 — raccomanda una fermata a Cisternino sulla linea Bari-Gallipoli.

Clementini domanda facilitazioni pel trasporto dei legnami, che costituiscono la sola ricchezza di alcune regioni alpine.

Angiolini vorrebbe allargata la stazione di Prato in Toscana.

Giordano-Apostoli chiede un ribasso nelle tariffe delle ferrovie sarde.

Vagliasindi parla della famosa ferrovia circumetnea, quella per la quale l'on. Bonajuto parlò di ladri e di assassini. Io non farò altrettanto...

Pres. E farà bene.

Vagliasindi però viene spiegando come i disastri avvenuti su quella linea si debbano sopratutto alla imperfezione della costruzione, allo stato del materiale mobile e alla insufficienza del personale. Loda il ministro di avere ordinato un'inchiesta e lo incita a provvedere energicamente.

De Felice nota che l'ispettorato ferroviario funziona male, specie in Sicilia.

Ferrucci insiste anch'esso sulla necessità di riformare l'ispettorato ferroviario.

De Marinis chiede una fermata ferroviaria a Vietri.

Danèo E. vorrebbe che si riesaminasse la questione di una nuova stazione a Torino; stazione già deliberata, per la quale la città di Torino ha fatto grandissime spese. Il municipio torinese è disposto a fare il possibile per risolvere la vertenza: spera che il Governo dal canto suo toglierà ogni ulteriore indugio.

La seduta termina alle 12,15.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente **Villa**

Ripresa alle 2.

Pili Antoiione (sul verbale). Sono dolente di non essermi trovato presente ieri in principio di seduta. Se ci fossi stato avrei detto, come dico, che se feci domande all'on. Sanguinetti, lo feci senza ombra di malignità.

Sanguinetti. Ringrazia.

×

Per il personale straordinario delle ferrovie: c'è un'interrogazione di De Marinis ed altri che domandano al ministro dei lavori pubblici se intenda pei nuovi lavori ferroviari di riprendere il personale straordinario testè licenziato.

Perazzi. Dà buone parole.

Per gli impiegati postali: interrogante anche qui, per primo, De Marinis.

Mazziotti (pel ministro). Prometto di abolire le classi transitorie.

Quando si sarà sistemato il personale, le promozioni saranno fatte in ragione di tre quarti per anzianità e un quarto per merito.

Assicura inoltre che il governo curerà altresì la sistemazione degli aiutanti di seconda e di terza categoria.

×

Un caso tipico d'inframmettenza politica, ossia il commissario straordinario del comune di Acerno revocato per far piacere a una cricca locale: interrogante Beniamino Spirito.

Sineo. Il decreto che nomina il regio commissario nel comune di Acerno è della precedente amministrazione. Noi l'avevamo prorogato; poi per certi addebiti che si facevano a quel commissario, l'abbiamo revocato. Non comprendo come certe questioni si portino alla Camera.

Spirito B. Le comprendo ben io, e ve le spiego. I supposti addebiti fatti al regio commissario di Acerno sono risultati non provati per dichiarazione dello stesso comm. Astengo, capo dei servizi amministrativi al vostro ministero. Chè se quelle accuse fossero state provate, perchè il ministero non ha deferito il regio commissario all'autorità giudiziaria? Noto altresì che l'on. Di Rudinì nel prorogare i termini dell'amministrazione del r. commissario ne aveva lodata l'energia e l'integrità.

Dunque quale la ragione della sua revoca? Questa: si voleva impedirgli di fare le elezioni, le quali avrebbero senza dubbio prodotta la sconfitta del partito che fino a pochi mesi addietro aveva dilapidato il patrimonio del Comune, riducendolo alla estrema rovina. Si tratta di vera e propria partigianeria. Ma che addebiti! Gli si sono attribuiti dei fatti falsi. Ecco qua: e comincia una particolareggiata dimostrazione del suo asserto.

Pres. Ma, onor. Spirito, i cinque minuti sono passati.

Spirito B. Eccellenza, qualche parola ancora.

Pres. Ma che eccellenza! Sono già dieci minuti che ella abusa della parola.

Spirito B. Debbo pur parlare a favore di un degno funzionario che è stato accusato e condannato senza interrogarlo, senza dargli modo di difendersi! Debbo pure denunziare al Parlamento e al paese gli scandalosi concerti fra il prefetto di Salerno e quella Giunta amministrativa!

Pres. Non posso permetterle di proseguire.

Spirito B. Mi tacerò: dico solo che ci ho qui i documenti.

Sineo. Questa sarebbe materia da interpellanza: non dirò i motivi della revoca...

Salaris (interrompendo). Ah! non lo dite: segno che avete paura della luce!

Pres. Onor. Salaris faccia silenzio.

Salaris (battendo il pugno). Questa gente fa continui atti di partigianeria per far dispetto agli avversari. (Scampanellate).

Sineo. Ecco qua i rapporti del prefetto.

Spirito B. Voi vi nascondete dietro il prefetto, come il prefetto si nasconde dietro la Giunta amministrativa. Ciò che avete detto non è esatto: se la Camera vuol ascoltarmi...

Pres. (severamente). Ma ella non può continuare su questo tono.

Spirito B. (sbattendo delle carte sul banco). Ho qui i documenti.

Pres. On. Spirito, le tolgo la parola.

Salaris (col braccio steso verso il banco dei ministri). Fanno così dappertutto, questa gente: quello che avviene a Salerno si fa in tutta Italia dai prefetti contro gli oppositori del Ministero. (Bene! bravo! — Risate, rumori).

Pres. (scampanellando forte). L'incidente è esaurito.

×

Segue un'interrogazione del deputato Muratori a favore della città di Noto che era e non è più capoluogo di provincia.

Di Rudinì. Professo per la città di Noto sentimenti di affetto sincero. Ma non può la presente Amministrazione dopo trent'anni risollevare la quistione del capoluogo della provincia, nè presentare in questo momento un disegno di legge per accordare compensi alla città di Noto. In ogni modo, qualunque interesse che riguardi quella nobile città sarà da me considerato con tutta la benevolenza e tutto l'affetto.

Muratori ringrazia il presidente del Consiglio della sua buona disposizione. Egli non ha voluto ora risollevare la questione del capoluogo; ha voluto semplicemente richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che alla città di Noto sia accordato un equo compenso. E questa quistione può essere risoluta con provvedimenti da attuarsi con decreti reali. Intanto si potrebbe, con le rendite di un'Opera pia che non risponde più ai presenti bisogni, istituire una sezione ginnasiale. E così altri provvedimenti si potrebbero prendere.

×

L'elezione di Borgotaro.

Piatti contro Lagasi.

Le cose — dice la Giunta delle elezioni, relatore Napodano — andarono così. L'elezione Piatti avvenuta il 26 maggio, fu annullata perchè la ferrovia costruita dal Piatti stesso non era ancora collaudata. Il 9 settembre 1895 rifattasi l'elezione, il signor Alarico Piatti ottenne 855 voti e il Lagasi 15. La Giunta non ha tenuto conto delle accuse di corruzione che pur si sono messe innanzi, ed ha esaminato solo quella di ineleggibilità. Piatti ha prodotto le prove del collaudo compiuto, ma mancando al collaudo il decreto di convalidazione, la Giunta ha opinato il Piatti fosse da considerarsi ancora in relazioni d'affari col governo ed ha proposto l'annullamento dell'elezione di Borgotaro.

Canegallo cita il caso dell'on. Menotti, somigliante a questo. Allora si stabilì che collaudato un appalto rimanesse sciolto il rapporto contrattuale fra l'appaltatore e lo Stato. L'on. Piatti si trova in queste condizioni; nè la mancanza del decreto di convalidazione del collaudo può mettersi innanzi, poichè si farebbe dipendere l'eleggibilità di un cittadino da atto del potere esecutivo.

Caldesi. L'on. relatore non ha detto la ragione vera dell'ineleggibilità del Piatti. Eccola qua. Il verbale di collaudo esiste; ma il Piatti lo ha firmato *con riserva*. E la riserva è rappresentata da una domanda di parecchi milioni allo Stato. (Oooh!) Lasciamo da parte le accuse di corruzione, che ce ne sarebbero molte. Questi appaltatori dopo essersi comprate case e ville, pretenderebbero di venire alla Camera comprandosi dei collegi elettorali! (Oh! aaah!)

Napodano (relatore). Le cose sono proprio come le ha dette l'on. Caldesi, quanto alla firma *con riserva* del collaudo. E' necessaria una dichiarazione del Governo.

De Martino (per il ministro). Sì, la Commissione di collaudo sta esaminando le riserve svolte in un memoriale dal signor Piatti. L'esame non è ancora compiuto. Stando così le cose non credo che siano terminate le relazioni d'affari fra il Governo e il sig. Piatti.

Voci. Oh! allora!

Imbriani. Eh! eh! quella riserva di milioni!

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Enrichetta, colpita da questo oltraggio, tornò ad esser quello che era. Diede un balzo, si erse furibonda nella persona e superba davanti al conte, col braccio levato all'altezza del volto come per schiaffeggiarlo, così proruppe:

— E' troppa infamia, ricuso. Avverrà quello che deve avvenire.

— Come volete.

Ella gli additò l'uscio:

— E adesso, qui, sono in casa mia, uscite.

Egli si inchinò con grazia tranquilla.

— E' quanto mi accingevo a fare. Addio, mia cara, voi fate una sciocchezza, e ve ne pentirete.

Aprì l'uscio e se ne andò.

Rimasta sola, la contessa sedette vicino al caminetto, e con la testa fra le mani riflettè dolorosamente. La situazione era chiara, ma anche era terribile. La franchezza con cui Valentino aveva parlato, provava che era risoluto a non lasciarsi smuovere da alcun ostacolo. Ma diceva egli il vero quando affermava di aver già posseduta Celina? Infatti, se il fallo era commesso, perchè adesso la giovane si rifiutava? Tutto il male non proveniva da questa resistenza inesplicabile e stupida? A questo punto la signora de Coutras, nel silenzio dello studio solitario, non seppe frenare un gemito. La corruzione e la bassezza in cui era costretta a trascinarsi, la circuivano dunque anche lei, se arrivava a rinfacciare alla sventurata Celina di non essere ricaduta nel peccato? Perchè mai la giovane non voleva più soccombere e si rifiutava? Certamente perchè i suoi occhi si erano aperti, ed era pentita. Che occorreva di più? E di questo ritorno al bene le faceva una colpa?

La rimembranza delle prove che Valentino le aveva fatte subire e che l'avevano poco a poco allontanata da lui, le si affacciò chiaramente alla memoria. Si ricordò le tristezze, le ribellioni, le nausee in presenza degli inganni, delle menzogne, degli abbandoni. Perchè l'amante sarebbe stata meno sensibile e trattata meglio della moglie? E la resistenza della signora Clement non era il prodotto di quei medesimi rancori che avevano creato l'avversione sua? Enrichetta giudicò Celina ancora più infelice di lei, perchè il suo dolore non era nemmeno regolare, nè poteva confessarlo. Ma non bastava lamentarsi. Bisognava agire, o battuta dal lato di Valentino, cercare un altro terreno di lotta più solido e più favorevole. Prima di tutto bisognava sapere quello che era accaduto, per poter apprezzare esattamente ciò che conveniva fare.

Il conte aveva parlato vagamente di offese, senza precisare perchè era stato offeso. E, anzitutto, non mentiva? L'insulto non proveniva da lui? In questo caso tutti i passi da farsi mutavano orientazione e bisognava rivolgersi a Redel.

Enrichetta decise di informarsi dal solo testimonio dell'incidente, e data una forte suonata, chiese la sua carrozza. Dopo una scena così tumultuosa, la signora Clement doveva essere chiusa in casa. La contessa non si ingannava. La signora Clement era in casa, ma sofferente, ed aveva fatto dire che non c'era per nessuno. Una tale consegna non poteva arrestare la signora de Coutras e, insistendo, domandava che si avvertisse la signora Clement che desiderava di vederla, allorquando il signor Eliphas, che scendeva dalle stanze di sua nuora, arrivò nell'anticamera in punto per togliere di mezzo ogni difficoltà.

— Ho lasciato adesso Celina — disse il vecchio alla signora de Coutras; — veramente non si sente bene, ma sarà contenta di vedervi, ne sono sicuro. Se avesse preveduto la vostra visita, avrebbe dato ordine di lasciarvi entrare. Mi parlava appunto di voi testè, e bramava sapere se oggi vi avrei veduto...

Senza altre parole la contessa ringraziò, ed entrando insieme al servo incaricato di annunziarla, sorprese la giovane nell'accasciamento morale in cui si immobilizzava dal giorno precedente.

Un'occhiata bastò alle due amiche per indovinarsi e comprendersi. E le prime parole pronunciate chiarirono la situazione:

— Celina, siete voi che mi avete mandato iersera questo telegramma?

— Sì.

— Perchè non mi avete parlato invece di scrivermi?

— Perchè non ho potuto. C'era il colonnello Redel.

— Cos'è dunque accaduto, fra lui ed il conte?

La signora Clement impallidì e non rispose. L'istante critico per lei era giunto. Doveva dire la verità, e che verità!... La più oltraggiosa non soltanto per colei alla quale doveva rivelarla, ma anche per lei stessa.

— Ah parlate senza reticenze — esclamò la signora de Coutras vivacemente; — non avete più nulla da tenermi nascosto, mio marito mi ha detto tutto.

A questa rivelazione improvvisa, Celina emise un debole grido, e coprendosi il volto con ambe le mani, si appoggiò alla spalliera della poltrona, non osando più alzare gli occhi su Enrichetta, piangendo senza rumore, a calde lagrime, che scorrevano fra le sue dita tremanti.

Di fronte a questa disperazione ed a questo silenzio la contessa, mossa a compassione e divorata dall'impazienza, rimase un istante cogitabonda, poscia non sapendo frenare il suo desiderio di conoscere finalmente i fatti, afferrò la signora Clement per le braccia, le scoprì il volto, e guardandola con autorità:

— Non si tratta di piangere — disse — bisogna prima di tutto spiegarsi, poscia agire. Non crediate che io nutra contro di voi nemmeno l'apparenza di un sentimento ostile... Povera figliuola... siete una vittima come me, e non posso che compiangervi. Ma il male che si è fatto a tutte due è irreparabile, mentre il male che si vuol fare ad un altro, anch'egli innocente, può forse essere ancora impedito. Siete una bambina od una donna? Avete coraggio o non sapete che gemere? Volete unirvi a me per impedire che il conte uccida il colonnello Redel? Ecco quello che sono venuta a chiedervi.

Nell'udire queste energiche dichiarazioni Celina parve rianimarsi. Alzò su Enrichetta i suoi belli occhi velati ancora di lagrime, dicendo:

— Ordinate, vi obbedirò.

— Perchè il colonnello ed il signor Coutras si sono bisticciati?

— Perchè il colonnello mi ha difesa contro il conte.

— Oh... me l'ero immaginato! Sì, la sua ira contro Redel non è che apparente. E' una nuova commedia, ma che può degenerare in dramma... Con questo duello egli vuole costringervi...

— A che cosa?

— A promettergli quello che gli rifiutate.

— Chi cosa ve lo può far credere?

— Egli me l'ha confessato!... Ha osato confessarmelo, chiedendomi di essere la mezzana di questo nauseabondo mercato: ecco che uomo è! E la sua potenza di corruzione è tale che per un istante ho pensato a proporvelo. Sono scesa fino ad un pensiero così basso. Oh... ve ne domando perdono Celina... e voi non dovete più arrossire al mio cospetto, perchè questa compromissione mi ha resa tanto colpevole, quanto avete potuto esserlo voi.

— Non vi accusate, Enrichetta, nè giudicatemi più severamente che non meriti. Io non gli ho ceduto mai, intendete, e se ve lo ha detto, ha mentito. Non si è imposto che con la violenza, mercè un agguato, come un ladro, ed il mio abborrimento per lui è tale, che preferirei morire al consentire che mi si avvicinasse. Oh glieli ho gettati in faccia con rabbia la mia nausea ed il mio odio, e perchè Redel, il quale mi aveva strappata a lui, confermò tutte le mie parole aggravandole, egli ha risoluto di ucciderlo.

Enrichetta fece un gesto di scoraggiamento.

— Ah... quale fatalità l'ha immischiato in tutto ciò!...

— La fatalità non c'entra per nulla, e se il conte ha profittato della presenza di Redel per far pesare su lui la responsabilità dell'insulto, Redel dal canto suo ha profittato dell'occasione per attaccare vostro marito... Voi mi capite bene: vostro marito... Non contro un uomo che mi offendeva egli si è impegnato così ardentemente, ma contro il signor de Coutras del quale portate il nome, del quale siete la moglie. Questa è la verità.

La contessa sedette accigliata e cogitabonda; poi, dopo pochi istanti, disse:

— Sì, è proprio la verità, e Valentino col suo audace cinismo me l'ha fatto intravedere. « Voi volete che vi abbandoni un uomo, e datemi una donna ». Questi i termini del mercato proposto. Egli ha creduto che io amassi Redel quanto egli desidera voi, e mi ha offerto di unire le nostre due passioni per un doppio adulterio. Miserabile!

Celina arrischiò un'occhiata verso la sua amica, e ridiventata astuta e curiosa, mano mano che si riaveva, mormorò:

— Non amate dunque Redel, che vi ama tanto?

Enrichetta rialzò la fronte superba, e fulminando la giovane con uno sguardo infiammato:

— Se non l'amassi — disse — non avrebbero fatto di tutto per spingermi ad amarlo? Sarei qui se non l'amassi? Sì, l'amo come merita d'essere amato e saprò difendere la sua vita... Ma, suvvia... voi dovete essere informata di quello che accade. Voi udite parlare vostro marito, i suoi amici, i vostri... Io non ho veduto nessuno da ieri, e tutti mi schivano. Spiegate, narrate... cosa sapete?

— So che mio marito ebbe ieri sera un colloquio col colonnello, e che questa mattina è uscito assai per tempo. Interrogato da me ha risposto evasivamente che si trattava di un affare importante per un nostro amico.

— E' evidente che gli serve da testimone, — esclamò Enrichetta. — Redel l'ha scelto per rendere ogni spiegazione impossibile, ed impedire che la vertenza possa accomodarsi... E se si batte con Valentino è morto.

— Credete proprio sicura la vittoria del conte?

— Oh voi pure conoscete il suo sangue freddo terribile e la sua forza imperiosa... E' coraggioso, perchè è di buona razza... E tutta la superiorità che una fermezza fredda, muscoli instancabili ed un'abilità consumata, possono dare in uno scontro, egli l'avrà contro il leale, semplice e fiducioso Redel, che si recherà sul terreno senza preparazione, quasi disarmato... Se si batte è un uomo morto.

Quasi a voce bassa, come se lo confidasse a se stessa, Celina mormorò:

— E nondimeno se uccidesse l'altro!...

— Oh voi vedete soltanto una cosa, — esclamò Enrichetta... — che il caso può liberarvi dal vostro persecutore. Ma io non voglio correre questa eventualità. E' necessario impedire il duello, è necessario, mi capite?

— E come?

— E' affare che vi riguarda... Voi siete la causa di tutto... trovate un modo di accomodare le cose.

— Anche a prezzo della mia sicurezza, del mio riposo? — chiese Celina.

— Valgono ciò che costeranno?

— Ah voi siete troppo dura!... — mormorò la giovane signora... — In tutto questo non v'è che un colpevole... vostro marito.

— Ebbene, venite dunque meco a denunziarlo.

— A chi?

— Alla signora Mosslor... Fra noi tutti, ella deciderà.

— Non bisognerà dunque nasconderle nulla?

— Non prendete consiglio che dalla vostra coscienza.

— Sia, — disse Celina risolutamente — vi accompagno.

Prese in fretta cappello e mantello e seguì la signora de Coutras.

Canegallo vorrebbe insistere ancora, ma la Camera rumoreggia.

Il **Presidente** pone a partito la proposta della Giunta per l'annullamento.

E' approvata.

Caronzi presenta la relazione sopra i decreti registrati con riserva.

Torniamo al bilancio d'agricoltura.

Ci sono ancora alcuni ordini del giorno da svolgere.

Morpurgo ha questo:

La Camera, convinta della necessità di modificare la legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio, invita il Governo a presentare un disegno di legge che renda obbligatoria la denunzia delle ditte commerciali e industriali, e stabilisca che siano interpellate le rappresentanze commerciali sopra tutti quegli argomenti che interessano direttamente il commercio e l'industria.

Valli E. ne ha uno per invitare il Governo a rifare il censimento del regno entro il prossimo anno 1897. Per la mancanza del censimento si violano forzatamente molte leggi e molti regolamenti.

Celli chiede che il servizio veterinario passandolo dal ministero dell'interno a quello dell'agricoltura, sia riordinato, costituendolo a base regionale; aiutando le condotte consorziali, facendo guerra agli empirici, istituendo un Consiglio superiore di epizoozia, pubblicando il regolamento sulle epizoozie, riformandolo, ove occorra, anche con una legge.

Visocchi (relatore). Quanto agli ordini del giorno presentati li considera tutti degni di considerazione, ma non crede possibile votarli.

Guicciardini. Degli ordini del giorno presentati non accetta che quello dell'on. Diligenti, modificato nel senso che il credito fondiario possa operare in tutta l'Italia, abolendo le zone.

A Valli dice che presenterà la legge necessaria sul censimento alla ripresa dei lavori parlamentari.

La maggior parte degli ordini del giorno sono ritirati, restano quelli di **Arnaboldi**, che vuol ripartite le spese di statistica fra tutti i ministeri, di **Morpurgo** che chiede un disegno di legge per rendere obbligatoria la denunzia delle ditte commerciali e industriali, di **Fusco** per l'aumento del dazio sui cereali, di **Diligenti** sul credito fondiario.

I primi tre, che non sono accettati nè dal governo nè dalla Commissione, sono respinti.

E' approvato questo dell'on. **Diligenti**:

La Camera invita il governo a presentare una legge, affinchè gli istituti di credito fondiario siano autorizzati ad operare in tutta Italia.

×

Passiamo ai capitoli.

Rava. Al capo 1, dopo avere udito tanto discutere la dinamica del ministro del commercio, ne raccomanda la statica e l'estetica. Bisogna sistemare il palazzo, raccoglierví tutto il personale, risparmiare i fitti gravissimi attuali, e non aspettare che il municipio di Roma faccia citare il ministero per togliere via le brutture edilizie dalla via del Tritone.

Imbriani. Parliamo un po' del personale, di quel ministero di agricoltura che fa quelle tali liquidazioni delle Casse di cui discorsi l'altro giorno. Questi liquidatori si mangiano sempre due terzi di quello che c'è nelle casse ed appena un povero terzicciuolo resta ai miseri azionisti. Così ha fatto quel Colaci a Barletta, così fanno dappertutto poichè se li passano questi buoni affari di liquidazione gli impiegati del ministero d'agricoltura. Per esempio, il vecchio ministro mandò il comm. Magaldi...

Presidente. On. Imbriani, stia sulle generali.

Imbriani. Ci sono.

Presidente. E restringa perchè siamo ai 17 del mese e ci sono ancora sette bilanci.

Imbriani. Ci dovevate convocare prima; a mio avviso, bisognerebbe convocare la Camera un mese sì e un mese no. (Ilarità). Sicuro, potremmo sbrigare i nostri affari, poi venire qui a trattare quelli dello Stato.

Presidente. Ma stia all'argomento.

Imbriani. Ecco qua: non reco qui pettegolezzi, ma cose che ho saputo da qualcuno alla Banca d'Italia. Begli impiegati quelli del ministero di agricoltura! C'era, per esempio, un certo Rossi che aveva fatto 90,000 lire di debito con la Banca Romana e lo pagava, immaginate? a dieci lire al mese. (Grande ilarità). Ridete?! Ebbene vi dirò che non paga più nemmeno quelle! (Oooh!)

Poi chiederò al ministro: che n'è stato della inchiesta del comm. Fadiga, e di quel cav. Colari che ha avuto una missione presso Menelich? Bisogna saperlo. Conviene sapere qualcosa di quell'associazione di malfattori. (Oooh!) E' la parola. Ho fiducia nel nostro simpatico amico Compans (Aaah! Ilarità) e nel ministro. Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio; li aspetto all'opera. (Oh! oh!)

Barzilai e **Mazza** al cap. 2 parlano a favore degli straordinari.

Guicciardini dà buone promesse. Dice però che non può allargare gli organici. Non essendo sfogo bastante agli straordinari i posti vacanti, non resta che migliorarne la sorte. Lo farà.

Mazza — al capitolo 4 — chiede come già l'onorevole Rava al ministro che voglia dar mano al compimento del palazzo del ministero d'agricoltura.

Guicciardini. Il progetto è bello; ma come si provvede alla spesa? Con un'operazione di credito, adoperando per pagare gli interessi ciò che si spende adesso per fitti? E' ciò che abbiam deciso di fare, prendendo i denari dalla Cassa di risparmio di Milano.

Parlano **Facheris** ed altri e si approvano i capitoli fino al 16 *bis*, che stabilisce il concorso di L. 25,000 per insediamento dell'istituto d'insegnamento agrario sperimentale nella soppressa badia dei benedettini di S. Pietro in Perugia.

Convien notare che **Guicciardini** non aveva accettato questo progetto fatto dalla Commissione e sostenuto da **Fani**.

La Camera approva il cap. 16 *bis* a grandissima maggioranza. Segni di meraviglia, agitazione.

Molti deputati vanno al banco dei ministri: dialoghi vivaci.

×

Si leggono le interrogazioni fra le quali una di **Muratori** sul noto telegramma della sentenza Baratieri.

Ricotti risponde a questa interrogazione ed a quella presentata ieri da Cavallotti sullo stesso argomento.

Dice: telegramma ufficiale veramente non esiste, perchè la *Stefani* non ha comunicati ufficiali. Tuttavia siccome quel telegramma è stato fatto da me, ne assumo intera la responsabilità. Ecco i fatti. Il 14 giugno fu letta la sentenza sul processo Baratieri. In quel giorno il comm. Bacci telegrafa: « Avvenuta sentenza, non luogo procedere. »

Trovai il telegramma insufficiente e chiesi al generale Baldissera schiarimenti. Il generale Baldissera rispose e il suo telegramma giunse l'altra sera tra le 8 e le 9. Senza consultare i colleghi io comunicai subito il dispaccio alla *Stefani*, sopprimendo la nota frase.

Non mi pareva opportuno pubblicarla, perchè i giornali non ci facessero sopra un commento, che non corrispondesse poi all'insieme della sentenza. Nel tempo stesso ho telegrafato al generale Baldissera che mi mandasse il testo della sentenza.

Appena lo avrò, lo comunicherò.

Intanto i giornali della sera a Roma e a Milano uscirono con la frase che io avevo soppressa. La frase è questa: *insistenze non sempre misurate del Governo*. Ripeto che non l'ho pubblicata per evitare commenti prematuri.

Cavallotti. Le parole della sentenza del tribunale di Asmara nella loro rigida sobrietà dimostrano che la partita delle responsabilità non è chiusa. Il ministero ha creduto di omettere le parole della sentenza che facevano questa constatazione.

Vi sono delle generosità che vanno oltre e fuori dello scopo. E questa somiglia a molte altre generosità, che il ministero presente ha fatto. Non fanno bene neppure agli imputati.

Baccelli Domando la parola.

Cavallotti. La storia ricorda tante l'amnistie dei popoli che li perdono dei re; noi possiamo quindi essere generosi.

A questo punto rumori vivissimi coprono la voce dell'oratore.

Muratori. Sentivo e sapevo che l'on. Cavallotti avrebbe fatto qui una centesima requisitoria.

Ed è perciò che io ho presentata la mia interrogazione. Si capiva: l'interrogazione Cavallotti era concordata in precedenza col ministero. (Rumori).

Mi limito in questo solenne momento a respingere le accuse dell'on. Cavallotti.

Noi non vogliamo nè generosità nè perdoni. Perdoni e generosità le accordiamo noi ad altri. Il ministro della guerra sopprimendo quella frase ha fatto male. Quella frase era in un santo; doveva pubblicare tutto per intero, non sopprimere.

L'interpretazione che si vuol dar qui a quella frase non è esatta, perchè è in contraddizione con tutti i precedenti del processo e col contesto della sentenza. Ella, onorevole ministro della guerra, ha il dovere di presentare nel suo testo la sentenza.

Discuteremo allora: se vi saranno responsabilità ebbene le constateremo con tutti i documenti. Intanto respingiamo le vostre parole.

Baccelli. Se il ministero avesse compreso il suo dovere avrebbe dovuto accettare l'invito alla pacificazione che noi gli avevamo dato: e non fare questioni personali. Invece nulla.

Di che è responsabile il passato ministero? Dell'ultima battaglia? Siamo tutti colpevoli.

Urli all'estrema.

Imbriani. Quel sangue non ci tinge.

Baccelli. Noi andammo a Massaua d'accordo con l'Inghilterra. Ripeto, chi fu il responsabile? Andatelo a cercare.

Taroni, Cavallotti e **Imbriani** urlano.

Baccelli. Prima di quella infausta giornata del 1° marzo il Ministero, al quale mi onoro di avere appartenuto, era convinto che battaglia non si potesse dare.

Trovatemi un solo incitamento alla battaglia partito da noi. Se volete una postuma recriminazione fatelo; ma andrete contro la verità. (Bene).

Cavallotti. Protesto contro le parole Muratori: che tutto era combinato. Vi brucia — grida — quella sentenza di giudici? (Urli).

Ricotti. Dico all'on. Muratori sol questo: ch' io non avevo l'obbligo di pubblicare quell'inciso, onde l'ho soppresso.

Avrò fatto bene o male, possono esser vari i giudizi il fatto sta che non l'ho creduto conveniente.

Muratori. Constato sol questo: che ciò che ha detto il ministro della guerra è in perfetta discordia con ciò che ha detto l'on. Cavallotti.

Di Rudinì. L'on. Baccelli ha detto che amiamo sollevare questioni di persone: ciò non è esatto. Io le ho sempre respinte pel bene del nostro paese. (Oooh!)

Imbriani. Male.

E l'incidente così finisce fra alte conversazioni. Sono le 8 e 1/4. Domani due sedute.

Il Pitiecor è rimedio nutritivo e ricostituente di gran valore. E' insieme alimento e medicina

CRONACA DI ROMA

Dall'Africa. — A mezzogiorno è giunto un treno speciale di militari reduci dall'Africa. Erano circa 800.

Quelli del distretto di Roma sono stati subito messi in libertà, quelli diretti per la linea di Pisa sono partiti con un treno speciale alle 4 pom.; gli altri, diretti per le altre linee di Firenze e Ancona, partiranno coi treni ordinari.

I militari sono smontati dalla parte della tettoia della grande velocità, e i convalescenti, a cura della *Croce Rossa* e del Comando militare, hanno avuto il solito trattamento di caffè, paste, pane e liquori.

Il Consiglio provinciale si adunerà questa sera, a palazzo Valentini, in seduta pubblica.

In piazza Colonna eseguirà questa sera dalle 9 alle 11 il concerto comunale, eseguendo il seguente programma:

1. Rossini, « La Gazza ladra », sinfonia — 2. Dubois, « Aben Hamet », fantasia — 3. Wagner, « Tristano e Isotta », preludio e scena finale — 4. Ponchielli, « Il Figliuol prodigo », intermezzo finale primo — 5. Mascagni, « Rapsodia moresca » — 6. Ganne, « Le Pere la Victoire », marche française.

Il prof. Postempski che — come i lettori ricorderanno — si recò in Africa ad ispezionare gli ospedali della Croce Rossa, ha fatto ritorno a Roma questa mattina.

Alla stazione si trovavano a salutarlo il Comitato centrale della Croce Rossa e molti amici.

La selciatura della via del Tritone. — Ci giungono reclami sul ritardo dei lavori di pavimentazione di via del Tritone.

Il municipio, come è noto, indisse gli appalti e le aggiudicò; ma gli appaltatori, per certe loro pretese, avanzarono reclami alla prefettura. Cosicchè i lavori non potranno iniziarsi che quando queste difficoltà saranno appianate.

Viaggio Roma-Milano. — Per la circostanza della inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele che avrà luogo il 24 giugno corrente in Milano, saranno posti in distribuzione dal 20 a tutto il 27 detto, i seguenti biglietti speciali di Andata e Ritorno per Milano, con facoltà di due fermate intermedie sì nell'andata che nel ritorno.

Roma-Termini od Agenzia via, Pisa-Genova: 1.a classe L. 102,20 — 2.a classe L. 71,55 — 3.a classe L. 46,30 (oltre il bollo).

La validità di tali biglietti si protrae fino a tutto il 30 corrente, colla facoltà di compiere dopo la mezzanotte dal 30 giugno al 1.o luglio p. v., il viaggio di ritorno incominciato nel giorno 30.

L'omicidio di iersera fuori porta del Popolo. — Un vetturino, certo Celestino Leggieri, di 42 anni, anconetano, per una lunga malattia sofferta, aveva perduto il posto di cocchiere presso il tenente Rossi in via Lucrezio Caro. Trovandosi ora disoccupato riversò tutto il suo rancore verso il vetturino che lo aveva sostituito nel posto da lui precedentemente occupato.

Per cercarlo si recò iersera molto tardi ad una scuderia in via Flaminia n. 52.

Lo stalliere Leopoldo Boni, a cui il Leggieri aveva rivolto qualche interrogazione, rispose in malo modo, tanto che ne nacque tra i due una lite, che degenerò presto in colluttazione.

Il Boni, cavato di tasca un coltello, si slanciò sul vetturino e gli vibrò due colpi tremendi, uno al petto e l'altro al ventre, quindi si dette alla fuga.

Il ferito fu adagiato nella propria vettura e trasportato subito all'ospedale di San Giacomo, dove fu operato dai dottori Marini, Papi, Fonte e Montesano, che lo giudicarono in pericolo di vita. Infatti alle 3 e un quarto di stamani il poveretto, che ha anche famiglia, ha cessato di vivere.

L'omicida fu arrestato nella nottata dal brigadiere Messi. Ha trent'anni è viterbese ed abita presso la scuderia di via Flaminia.

I gravi ferimenti di stanotte. — Verso mezzanotte, due sconosciuti entrarono nel caffè, al n. 56 di via degli Equi, e vennero a questione col proprietario dell'esercizio, Costantino Antonietti, di 56 anni, perchè — a quanto narra il caffettiere — pretendevano due volte il resto di una lira data per pagare la consumazione.

L'Antonietti, esasperato, tirò una bastonata ad uno degli avventori, e questi alla loro volta ferirono di triocetto al fianco sinistro il caffettiere. Consumato il delitto, fuggirono, rendendosi finora irreperibili.

— Nell'osteria De Santis, iersera dopo le 10, in via Margutta, mentre vi si trovavano a cenare il fornaio Pietro Lucignani, di 35 anni, lucchese e la propria moglie Maria Caucelli, attaccarono lite fra loro un vetturino e il garzone del negozio certo Antonio Mazzetti. Questo pretendeva il pagamento di un mezzo litro di vino che l'altro diceva di non aver bevuto.

A un certo punto il garzone afferrò un bicchiere e lo scagliò intenzionalmente contro l'avversario, mandandolo invece a colpire alla fronte il Lucignani.

Dalla moglie il povero fornaio fu portato all'ospedale di San Giacomo, dove i medici giudicarono la ferita guaribile in 15 giorni con riserva.

Il feritore fuggì ed ancora non è stato rintracciato.

— Il campagnolo Gaetano Silverio, guardiano del cavalier Mazzoni, iersera presso Ponte Molle ebbe a rimproverare un maniscalco, certo Giuseppe, perchè non gli aveva ancora ferrato un cavallo.

Il maniscalco rispose risentito. Nacque una questione, quindi una rissa. Giuseppe afferrò una verga di ferro e la fece cadere sul capo del guardiano, la cui moglie, Santa Santini, che era presente, si avvinghiò al feritore per impedirgli di proseguire. Questi però, volendo liberarsi dalla donna, colpì anche lei ripetutamente alla faccia.

Entrambi i feriti all'ospedale di S. Giacomo furono giudicati guaribili con due settimane di cura. Il feritore si dette alla latitanza.

I tentati suicidi d'oggi. — Alle 3 e mezza d'oggi due ragazze di 16 anni ciascuna per dispiaceri di amore — dicono loro — si sono recate nella chiesa di Santa Maria Maggiore ed hanno bevuto una soluzione di sublimato corrosivo.

Poi, quando sentirono i dolori, e il pentimento che forse, sono andate da sè alla vicina Pubblica Assistenza della Croce Verde e si son fatte accompagnare all'ospedale.

Una buona lavatura di stomaco, eseguita dai dottori Parlavecchio e Parozzano le ha messe fuori di pericolo.

Esse sono le stiratrici Rosalinda Tornaulini e Rosa Strabolini.

— Alle 6 di stasera un'altra bella stiratrice Ida Tacchi, di 17 anni, nella propria abitazione al n. 3 di via Alessandria ha tentato anche lei di suicidarsi bevendo del cloruro di calce misto a lisciva.

Non ha voluto palesare la ragione del triste passo, ma non si va certo molto lungi dal vero supponendo non estraneo qualche amore infelice.

I dottori dello stesso ospedale non vollero ancora pronunciarsi sulla sua guarigione.

Arresto di ladri. — Nella scorsa notte furono dalle guardie arrestati gli autori del furto della cassaforte, avvenuto nella sera del 18 marzo, in danno della ditta Sirey Ligure, in via Nazionale n. 241.

Essi sono: Edmondo Ansaldi, Cesare Giansanti, Armanio Gatti, Domenico Zocchi, Giulio Bergami ed Orazio Igli.

Furono sequestrati degli oggetti di valore comperati col denaro rubato.

Transwaal. — La serie nuovissima dell'Africa del Sud desterà il massimo interesse fra i visitatori del Panorama al Corso 163. La città del Capo, Pretoria, Johannesburg, ove recentemente avvennero delle guerre sanguinose, Kimberley coi campi di diamanti e le loro diverse lavorazioni sono del tutto sconosciute a noi e perciò desterà grande curiosità.

Gradite un ottimo refrigerante per l'estate? bevete il Vino amaro Tonico Protto. — Via Convertite - Piazza San Pantaleo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 17 giugno

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760 5
Termom. centigr. massima 25.1 min. 16.3
Umidità a mezzodì relativa 47; assoluta 11.20
Vento a mezzodì — Sud moderato.
Stato del cielo — Quasi coperto.

Piccola Cronaca

IODIO ed arsenico sono i grandi ricostituenti del sangue. L'acqua minerale di **Roncegno** è eminentemente iodica e poco arsenicale. Per le cure primaverili 2 cucchiaiate al giorno. Per la cura 6 bottiglie L. 5. Roma via Arenula 73 - Farm. G. Creppi.

TAPPETI DI LEGNO
Pavimenti parquets garantiti, variati disegni L. 3,00 il metro. **Daniele,** via Cavour 217-219.

MALATI DI STOMACO
Usate le Gocce Digestive del Cav. Persichetti. **Aiuta la digestione, ridona l'appetito** — Rimedio sicuro contro i **catarri gastrici intestinali ed anemia.** — Preparasi nella Farmacia del Quirinale del Cav. R. Pierandrei, Roma. — L. 2,50 la boccetta.

DENTISTA Cav. BETTI Corso Vittorio Eman. 119
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Il Prof. **V. PENSUTI**, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. Clinica, Docente Patologia medica Università di Roma, Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, tiene consultazioni private in via Sudario, 29, p. p. Orario estivo (giugno-settembre) dalle 11 alle 13. Consulti a domicilio.

L'estratto di Irido **Maggi** in flaconi va raccomandato specialmente per il suo aroma ed il suo sapore naturale non disgusta giammai.

OCCASIONE FAVOREVOLE
Nel giorno 18 corr. giugno e successivi dalle ore 11 alle 16 avrà luogo la vendita ai pubblici incanti delle merci e dei mobili di pertinenza della massa del fallimento del fu *Luigi Casella* nel negozio sito a piazza dei Martiri n. 7. Le merci consistono in oggetti d'oro con pietre antiche e pietre preziose, oggetti d'argento, corallo, lava e conchiglia — prezzi [illegible]

A prezzi di vera occasione si vendono: **1 tandem e qualche bicicletta** di primaria fabbrica, per uomo donna e giovanetti. Impossibile trovare altrove tali vantaggi a condizioni più vantaggiose. — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

BLENORRAGIA. Vedi Avviso in quarta pagina

CAFFETTIERI, LIQUORISTI, DROGHIERI, ECC.
Manuale del liquorista
Questo manuale ha l'utilità: 1° di essere compilato sui sistemi più recenti. — 2° Della massima esattezza delle sue ricette. — 3° L'insegnamento pratico della composizione dei liquori maggiormente in uso senza il concorso della distillazione, o preparare le fusioni, le distillazioni, ecc. Corredato di molte ricette di gelateria e pasticceria. — Compilato in termini semplici, ma chiari e pratici. - Inviare cartolina vaglia di L. 2 alla Casa Editrice **ANGELO BIETTI, Milano.** 7002 M

STABILIMENTO TERMALE TRAIANO - Civitavecchia
Riapertura 15 Giugno — Direzione medica ed amministrazione *Dott. Tommaso e Roberto Alessandri* — Consulenti onorari: Prof. **GUIDO BACCELLI** e [illegible]. Rimesso completamente in ordine dai nuovi affittuari. Bagni termali sotto ogni forma. *Fanghi, Massaggio, Idroterapia, Elettroterapia* — Albergo e Ristorante annessi — Posizione splendida in riva al mare — Prezzi mitissimi — Pensioni a prezzo fisso e da convenirsi. 6990 R

SETERIE DI COMO
Le ultime novità delle primarie fabbriche di **COMO** si trovano nei **GRANDI MAGAZZINI**
S. DI P. COEN & C.
Roma. Tritone, 37-34-38-40
Specialità **Toilettes Chiné.** Grandi **novità** nel **riparto Lanerie e Cotonerie.**

LA GALVANEIDE Vedi avviso in quarta pagina

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4ª pag.

TEATRI

"LA BOHÈME" AL VALLE

Iersera al *Valle*, affollatissimo — e del più elegante pubblico della capitale — ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Bohème*, parodia in quattro quadri, di Edoardo Scarpetta.

Veramente la parodia della genialissima opera del Puccini non si annunzia che al quarto quadro, intitolato in *Soffitta*. Negli altri tre che lo precedono — a *Nocera*, al *San Carlo*, sul *Vomero* — non assistiamo che ad una serie di scenette, qualcuna gustosa, ma altre eccessivamente lunghe o vuote, nelle quali i diversi personaggi tra l'ingarbugliamento di due o tre matrimoni, non fanno che manifestare i loro sconfinati entusiasmi per lo spartito del Puccini.

Notevole in special modo il secondo quadro, col vestibolo del *San Carlo*, reso con studiato effetto scenico.

Al quarto quadro, finalmente, in *Soffitta*, ci si presenta quella che dovrebbe essere la parodia delle ultime scene della *Bohème*.

Anche qui si nota un allestimento accuratissimo e si vedono comparire *Rodolfo, Musette, Marcello* e *Colline* negli irreprensibili costumi che abbiamo ammirato nel passato inverno all'*Argentina*. La parodia, quindi, è mancata dal lato scenico, come non vi è stata per l'esecuzione, giacchè gli artisti e l'orchestra non hanno avuto altro intento che quello d'imitare senza alcuna esagerazione mimica, vocale o strumentale — gli interpreti della vera *Bohème*.

Certo lo Scarpetta è stato comicissimo sotto le spoglie di *Mimì*, ma egli ha cantato quasi tutta la sua parte — seguendo con diligenza le note dello spartito, è l'azione del libretto.

Lo stesso deve dirsi per gli altri. Il pubblico ha fatto buona accoglienza — qua e là — alle scene più gustose che, come ho già osservato, non mancano.

Ha pure applaudito lo Scarpetta, il Della Rossa, il Mastracchio, e la signorina Bianco, che alla fine del secondo quadro ha detto con molta grazia il valzer di *Musette*, tanto che se ne volle il *bis*.

Gli spettatori inoltre, memori delle belle serate in cui udirono la deliziosa musica del Puccini, si mostrarono grati allo Scarpetta per avere rinnovato in essi un dolce godimento.

Ma nessuno di loro riuscì a ravvisare l'annunziata parodia. — *Sm.*

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute di bilancio.

Nella seduta antimeridiana continuò la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e si arrivò fino al cap. 58.

Nella pomeridiana si potè chiudere finalmente la discussione generale del bilancio d'agricoltura, e si deliberarono i primi sedici capitoli.

In fine di seduta s'è svolta l'interrogazione Cavallotti sulla sentenza Baratieri.

Ne parliamo in altra parte del giornale, e risparmiamo per questa sera altri commenti.

AL SENATO

Nella seduta di oggi furono approvati senza discussione quattro progetti di legge di poca importanza che, unitamente al bilancio dell'interno, furono poi votati a scrutinio segreto.

Sul bilancio del ministero della guerra furono fatte osservazioni dal sen. Calciati il quale raccomandò che per le aste delle forniture dei grani si continuassero a chiamare i produttori nazionali e il sen. Colonna che si augurò che resti al ministero della guerra l'istituzione del Tiro a segno e che si evitino i frequenti e nocivi passaggi di detta istituzione da un ministero all'altro.

Il ministro Ricotti, rispondendo, assicurò il sen. Calciati che si è provveduto per l'avvenire per le forniture di grani e al sen. Colonna che si occuperà con diligenza dell'istituzione del Tiro a segno, cominciando dalla direzione generale che non deve avere carattere politico, ma militare e amministrativo. Presenterà un apposito progetto di legge.

Approvati tutti i capitoli e l'articolo unico del bilancio della guerra, si rinviò allo scrutinio segreto il progetto relativo alle spese straordinarie da inscriversi nello stato di previsione del Ministero della guerra.

Si incominciò poscia la discussione del bilancio del Ministero delle finanze.

Sul capitolo 14: « Spesa occorrente per la formazione del catasto », parlarono i senatori Saracco, Finali e Lampertico, ai quali rispose il ministro Branca.

Il seguito fu rinviato a domani.

Il ministro Colombo presentò un progetto di legge per pensione alle famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa.

I progetti di legge votati in principio di seduta riuscirono approvati anche a scrutinio segreto.

PER LE LINEE
Napoli-Piedimonte e Terracina-Gaeta

Oggi i deputati della provincia di Terra di Lavoro, insieme ad alcuni della provincia di Napoli, hanno avuto a Montecitorio una conferenza col ministro dei lavori pubblici, al quale hanno dimostrato l'urgenza di provvedere all'esecuzione della ferrovia Napoli-Piedimonte-d'Alife.

Quindi l'on. Accinni ha interessato il ministro alla pronta esecuzione della linea Terracina-Gaeta.

Di questa linea del resto, s'interessano anche i deputati della provincia romana, i quali si propongono di fare presso il ministro eguale premura. L'on. Accinni, in quella occasione rappresenterà, autorizzato, i suoi colleghi di Terra di Lavoro. Il ministro si è riservato di dare prossimamente risposta alla preghiera fattagli.

GIUNTA GENERALE DEL BILANCIO

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Cadolini, si è riunita la Giunta generale del bilancio.

E' stata letta la relazione dell'on. Papa sul bilancio del ministero delle poste e telegrafi.

La discussione è stata breve e vi hanno preso parte gli on. Saporito, Rubini, Luzzatti Luigi, Picardi e il relatore Papa.

Oggetto principale della relazione è stata la sistemazione del personale straordinario e del passaggio dalla 1ª alla 2ª categoria degli uffici postali creati dall'on. Maggiorino Ferraris.

LA LEGGE PER LA REQUISIZIONE
dei quadrupedi in servizio dell'esercito

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli in servizio dell'esercito — presidente Arnaboldi, segretario Cottafavi, relatore De Amicis — ha compiuto il suo lavoro.

PER LE TARIFFE DOGANALI

La Commissione parlamentare per l'esame dei decreti da convertirsi in legge sulle tariffe dei trasporti ferroviari si è costituita, ed ha nominato l'on. Luigi Rava presidente e l'on. Lucifero relatore.

CROCE ROSSA

Le poche sezioni della *Croce rossa* non ancora rimpatriate, resteranno in Africa qualche altra settimana, per coadiuvare i reparti sanitari dell'esercito nei vari servizi di ambulanza, poi, entro luglio prossimo, ritorneranno tutte in Italia.

IL BOLLETTINO

del ministero di grazia e giustizia che doveva pubblicarsi questa sera, sortirà domani.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

(Nostro telegramma particolare)

La missione del dottor Nerazzini

MASSAUA, 17, ore 9 a. (Asmara, 16, ore 6,35 p.) Nerazzini, giunto qui all'Asmara come vi preannunziai, ha conferito a lungo col governatore.

Egli ripartirà domattina per Massaua, dove trovasi pronta una nave da guerra che lo condurrà a Zeila per iniziare le trattative circa il riscatto dei prigionieri.

Se queste trattative si dovranno svolgere allo Scioa, egli vi andrà con un salvacondotto.

Gli ho chiesto di seguirlo, ma egli ritiene impossibile ciò senza un permesso del Negus. Se le trattative avranno un esito favorevole, egli mi ha promesso di interessarsi presso il Negus per ottenermi il permesso di andare a prendere i prigionieri.

Baratieri non si lascia intervistare

MASSAUA, 17, ore 9,50 a. (Asmara, 16, ore 8,45 p.) — Sono stato a visitare Baratieri che ho trovato calmo.

Riferisco testualmente le parole che egli mi ha detto:

« Se dovessi manifestare a qualcuno giudizi o intendimenti, a lei pel primo li confiderei perchè la conosco e apprezzo. Stabilii di tenermi chiuso e in silenzio assoluto, impostomi dai più elementari doveri e riguardi e dalla quiete onde ho tanto bisogno. Non accetterò come non accettai nessuna intervista. Anzi la prego di dichiarare nel suo autorevole giornale inesistente qualsiasi intervista, giudizio, idea o intendimento mio che potesse essere stato telegrafato a qualsiasi giornale».

Piacentini.

Non sappiamo se dopo questa dichiarazione che il generale Baratieri ha fatto al nostro corrispondente, si debba da noi mettere in quarantena ciò che altri giornali possono pubblicare in contraddizione delle dichiarazioni medesime.

Siccome però il pubblico ha diritto di essere informato di tutto, diamo luogo qui appunto ad una intervista che ci viene da Milano e che il *Corriere della Sera* riceve dal suo corrispondente.

Eccola:

Quel che dice Baratieri

(Nostro telegramma partic.)

MILANO, 17, ore 5,35 pom. — Ecco un colloquio col generale Baratieri, pubblicato dall'odierno *Corriere*:

« *Asmara*, 15. — Sono andato a trovare il generale Baratieri e gli ho chiesto quale impressione gli fece la sentenza.

— La sentenza — egli rispose — mi fece impressione per la forma che sconfina dal compito assegnato ai giudici.

— S'aspettava una assoluzione?

— Sì, perchè i fatti s'imponevano. Mi stupisco però che generali miei inferiori di grado deplorino la mia incapacità. Può darsi che fosse anche vero ch'io non fossi buono a fare il governatore, ma pare i giudici non erano chiamati a pronunziarsi su ciò. Se il Governo centrale fece male a mantenermi cinque anni nell'eminente posto, io, per quanto le mie forze consentirono, lavorai sempre per disimpegnare con coscienza ai miei doveri. Fu un cumulo di circostanze che precipitò tutto.

— Cosicchè ella avrà intenzione d'invocare un Consiglio di generali superiori che giudichi la sua condotta dal lato puramente della capacità militare?

— Non vi penso, non ne avrei d'altronde ragione, perchè spetta al ministero giudicare.

— E' vero che ella intende chiedere la posizione ausiliaria?

— No, non è vero: io mi ritengo completamente assolto e non riconoscendo nel tribunale l'autorità a pronunziare un giudizio morale, torno quale ero.

— Resterà deputato?

— Non penso di dimettermi da deputato, perchè se fossi rieletto, si potrebbe dire che ho voluto provocare un plebiscito elettorale.

— Allora pensa di prender parte alle discussioni parlamentari, e di difendersi alla Camera?

— Non lo so ancora: rimpatrio quando la Camera è chiusa e avrò tempo di riflettere. Del resto, dipende dalle circostanze e dall'atteggiamento delle discussioni che si faranno sopra l'assoluzione. Ora esco da un periodo di troppo forti emozioni e sento grande bisogno di riposo.

— Quando s'imbarcherà?

— Rimarrò all'Asmara fino al 19 o 20 corrente, quindi mi recherò a Massaua; dopo un paio di giorni, se troverò un piroscafo pronto, partirò.

— Per l'Italia?

— Non ho deciso ancora se sbarcherò a Napoli o altrove. Proseguirò certo per Trento. E' probabile che nel prossimo autunno mi rechi a Roma per la riapertura della Camera. Nel frattempo — conclude sorridendo — molta acqua sarà passata sotto il Tevere e si potrebbero modificare tutti i miei divisamenti.

Durante questo colloquio Baratieri appariva alquanto pensoso, ma calmo. Sul suo scrittoio teneva qualche lettera cominciata e vari dispacci di congratulazione pervenutigli dall'Italia, fra cui uno di sua sorella.

Quando uscii dalla palazzina, il cielo era triste e cominciavano sull'altipiano le invocate piccole pioggie.

Ritorni d'Africa

E' venuto a trovarci il sergente Amilcare Saletti da Lecce, del 7° battaglione (reggimento Romero), il quale ci ha detto di aver lasciato fra i prigionieri avviati dal Negus a Socota i sergenti Anselmi, Manin e Gioja, i zappatori Bandiera e Russo e il soldato Radicchio, tutti del 7°.

Il Saletti, ferito alla faccia piuttosto gravemente, fu lasciato indietro ad Abi-Adi, nel Tembien, e si quindi trovato coi prigionieri rimasti in Tigrè e rilasciati da ras Mangascià.

A suo dire, sono prigionieri anche il capitano D'Agostino, ferito a una mano, ed il sottotenente Beato.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 17, ore 5 pom.

LA SQUADRA INGLESE

Grandiosi preparativi pel pranzo e il ricevimento di stasera all'ammiragliato in onore della squadra inglese.

La grande terrazza dello splendido appartamento dell'ammiraglio Corsi è stata trasformata come in un gran ponte di una immensa nave.

Al ricevimento interverrà il fiore della cittadinanza napoletana.

Alla villa Rendel preparasi un gran *garden party*.

Il Municipio ha fissato per sabato la gita al Vesuvio con un gran *lunch* alla stazione della funicolare.

Posdomani avrà luogo il gran banchetto di 200 coperti a bordo della *Ramillies*, seguito da ballo.

Una gran folla visita le bellissime navi, a cui fra quattro giorni si uniranno anche quelle della squadra dell'Atlantico.

L'arrivo della squadra ha richiamato naturalmente a Napoli gran numero di forestieri. Specialmente gli alberghi del Chiatamone rigurgitano. All'*Hôtel Royal* sono giunti i principi di Trabia, l'on. Bronicardi; e per questa sera sono attesi il barone e la baronessa Blanc e la principessa Chigi.

L'arresto del capitano Ravelli

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 17, ore 11 antimeridiane — (*Interim*). L'inchiesta sulle escursioni del capitano Ravelli procede parallelamente a Nizza e a Montecarlo.

Mantiensi sopra di essa il segreto più assoluto.

Sembra che il congedo del capitano fosse in bianco.

Borse e Mercati

17 giugno.

Ore 3 pom. — La Rendita si mantiene in buonissima tendenza, mentre che i valori accennano a leggera stanchezza; le sole Merce in sensibile ripresa da 1757 a 1767.

Rendita da 95,40 a 95,52 1/2 per chiudere così offerta, contanti 95,35 a 95,40 — Rendita 4 1/2 da 101,40 a 101,60 contanti — Condotte 216,50 a 217 — Omnibus 220,50 — Terni 327 — Metallurgica 113 — Gas 814 — Molini 70.

Cambi: Francia 104,95 — Londra 26,92.

Ore 6 pom. — Perpetuini 95,50 a 95,72 1/2 — Molini 71,50 — Condotte 216,50.

Parigi, 17 giugno.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	— —	100 65
Id. 3 0/0 perp.	101 80	100 95
Id. 4 1/2 0/0	104 50	104 65
Rendita Italiana 5 0/0	89 85	90 —
Cambio su Londra	— —	25 10 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	112 13/16
Cambi sull'Italia	— —	6 1/4
Rendita Turca (nuova)	21 1/2	21 42
Banca di Parigi	842 —	849 —
Egiziano 3 0/0	— —	495 —
Rend. Spag. esterna nuova	65 03	65 5/16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	534 1/2
Credito Fondiario	— —	678 —
Azioni Suez	— —	3400 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	630 —
Rendita Portoghese	26 15/16	27 1/16
Rendita Russa 3 1/2	94 1/8	95 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambiale Madrid	18 1/4	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 4 giugno 1896)
Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107 00

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

SANGEMINI
Acqua minerale naturale
Digestiva-Antiurica
Quest'Acqua **purissima** alla Sorgente, è la **prima** ad esser posta in commercio in bottiglie **sterilizzate** e chiusa con turaccioli dei pari **sterilizzati**. E' perciò la prima che offre al Pubblico quelle vere e serie garanzie che sono richieste dalla **Bacteriologia** e dalla **Igiene.**

PALAZZO MARZETTI, PIAZZA RONDANINI, 33
D'affittarsi, grande appartamento di diciotto camere, e cucina, già abitato dal Ministro di Baviera, con o senza scuderia e rimessa; volendo, si divide. 7133

Il gran movimento mondano si porterà a Spa questa estate. — Vi è già una folla enorme nella leggiadra città di Ardenne, dove la regina del Belgio e sua figlia, principessa Clementina, vanno a prendere possesso del loro palazzo d'estate.
Spa possiede inoltre tutte le attrattive e le bellezze d'un paese pittoresco. Il suo clima è molto salubre, le sue acque miracolose guariscono l'Anemia. Spa unisce i piaceri di Monte Carlo ai divertimenti mondani di Nizza.

Pacifico Astrologo
Negoziante di manifatture e mode col 1° luglio p. v. chiude il suo negozio in Piazza Mattei, 14, continuando l'esercizio degli affari nell'altro in Via Nuovo Tritone, N. 13, 14, assortito in modo da corrispondere alle esigenze della clientela. Avverte poi di aver disponibili gli attigli dell'antico negozio e la mostra esterna, parte in ferro, parte in legno con tre vetrinoni. 7283

CAVALLO E VETTURE occasione. Da vendere, causa partenza, un bellissimo cavallo morello di razza algerina, anni 8, tranquillo e robustissimo, con elegante coatino bleu scuro e un piccolo duc da usarsi anche come victoria; buonissimi finimenti e accessori completi. Per trattative rivolgersi dalle 11 alle 12 presso signor Kopp, 20, Piazza di Spagna. 7293 R

Associazione Cooperativa
fra gli azionisti del
CREDITO MOBILIARE
Chiozza e C. — Genova
A norma delle comunicazioni fatte nell'adunanza del 31 maggio si avverte che le Azioni del Credito Mobiliare verranno ricevute in deposito sino a tutto il corrente giugno, trascorso il quale, se non si sarà raggiunto il numero occorrente a costituire la maggioranza necessaria a far prevalere le ragioni degli Azionisti, si procederà all'immediato scioglimento dell'Associazione Cooperativa. — Il presidente: *G. Chiozza.* — I depositi si ricevono: in Genova, presso la Sede del Comitato, Via Ponte Reale 2-39, Torino, presso la Ditta Francesco Cusano e C. Via David Bertolotti, 2. Firenze, presso la Ditta Francesco Pestellini. 7139 T

77° Regg. Fanteria - Ravenna
E' aperto il Concorso per i seguenti posti: **Sottufficiale trombettiere — 1ª Tromba in Mib. e Sib. — Pelittone in Sì.** 7213 F

FRATELLI MUNSTER
ROMA - Corso, 161 al 162 - ROMA
Continua la liquidazione volontaria col **ribasso del 40 per cento.** 7215

UN GIOIELLO IN REGALO
Inviando L. 15 alla **Profumeria Luciani**, Corso 300, Roma, si avrà franco di porto ed imballaggio, una elegantissima scatola contenente 10 oggetti di profumeria e biotteria distinte, ed in regalo un bellissimo gioiello di Parigi ed un Walter intitolato *Degli occhi* del celebre Fechner di Parigi.
Il più bel regalo che possa farsi per onomastici, compleanni e matrimoni, ed il più gradito alle signore.

MUNICIPIO DI NICASTRO

E' aperto un concorso per la nomina dei seguenti professori in questo Ginnasio pareggiato:

1. Titolare di 3.a classe di Ginnasio superiore. Stipendio annuo L. 2200, con l'incarico della direzione, retribuito con altre L. 500, e così in complesso L. 2700.
2. Reggente nelle classi superiori L. 2000.
3. Titolare di 3.a classe di Ginnasio inferiore L. 2000.
4. Due reggenti di Ginnasio inferiore per la 1.a e la 2.a classe ginnasiale. Ciascuno L. 1800.
5. Reggente per l'insegnamento della matematica, della storia naturale e delle nozioni di scienze naturali. L. 1800.
6. Incaricato di 1.a classe per l'insegnamento del francese. L. 1400.
7. Incaricato per l'insegnamento della ginnastica. L. 720.

Produrre i titoli e documenti di rito non oltre il 31 luglio 1896. Fedina penale di data non anteriore al 30 giugno volgente.

Nomina per un triennio, che incomincerà il 1.o ottobre 1896.

Per altri chiarimenti dirigersi alla Segreteria Municipale.

Nicastro, 10 giugno 1896.

Il Segretario capo del Municipio — Per il sindaco
Avv. Staromattina — *O. Amendola.*

TERME DI RAPOLANO
STABILIMENTO MARII e PENSIONE
Nuovi Conduttori F. [illegible] e C.
Bagni d'incontestata efficacia nelle malattie seguenti: *Forme artritiche, gottose, reumatiche e nelle dermatiti lente, ne' postumi di Flogosi articolari e lesioni chirurgiche.*
Cura Elettroterapica e Massaggi
Dirett. san. Dott. Fortunato Bacer - Omnibus a tutti i treni.

ROMA - Casa Editrice **E. PERINO** - ROMA
— Pubblicazione artistica di grande attualità alle famiglie —
Il Trionfo dell'UNCINETTO
— **Cent. DIECI la Puntata** —
Il Trionfo dell'Uncinetto. Album per signorine, contiene in ogni puntata splendidi modelli colorati di lavori a punto in croce d'ogni genere, assolutamente nuovi in Italia, tali da superare i migliori di Francia e Germania. Lo splendore italiano troverà in questo Album, dovuto alla matita dell'abile disegnatore *Italo Bonelli*, un rimorso e un aiuto grandissimo.
Chi spedirà alla Casa Editrice E. Perino una Cartolina-Vaglia di Lire UNA, sarà abbonato alla prima parte di dieci puntate.

Tosse, Catarri, Bronchite
e qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano **immediato sollievo** con la
LICHENINA LOMBARDI
Tanto attestano i Prof. Semmola, Buonomo, Tesarone, ecc.
Il prof. Ramaglia dichiarò la Lichenina Lombardi **meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti**; il prof. Cardarelli la dichiarò **efficacissima e curativa contro la tosse ostinata ribelle ad altri rimedi.** Il caposcuola delle dottrine mediche prof. S. Tommasi adottò la Lichenina Lombardi per **proprio uso** dichiarandola così rimedio **stabilito** insuperabile. Questo merito giustissimo ed imparaggiabile e la fiducia stragrande del pubblico spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificare la Lichenina Lombardi o simplamente imitarla. Per averne l'effetto benefico si prega usare solo la Lichenina Lombardi vera contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, ecc. Si prepara semplice, al catrame ed alla codeina e costa sempre L. 2 in tutte le farmacie. — Per posta se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2.50, anticipato alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, Succ. in Napoli Quercia, 16.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il contromastro prese infatti le sue misure e indicò esattamente sul piano il posto del revolver.

Allora fu presa l'arma.

Il cane era abbassato ma dislocato, corroso dal fuoco e non presentava più una forma regolare.

— Vi siete mai occupato d'armi, signor Grivot? – chiese il giudice istruttore.

Claudio rappresentava con un sangue freddo imperturbabile la parte la più pericolosa; ma, messosi per una via, non voleva più lasciarla.

Egli, il criminale, prodigava alla giustizia delle informazioni che a un dato momento potevano illuminarla.

Grivot lo sapeva ma sapeva anche che agendo così allontanava da sè ogni sospetto.

— Mai, signore – rispose egli. – Ma ho studiato per lungo tempo l'applicazione di tutti i meccanismi e quella delle armi da fuoco è una delle meno complicate... Che cosa desiderate sapere?

Daniele Savanne gli porse il troncone dell'arma di cui abbiamo descritto lo stato e gli disse:

— Favorite esaminare questo e cercare di conoscere a quale categoria di revolvers apparteneva.

Grivot ricevè dalle mani del giudice istruttore il pezzo d'acciaio sformato, lo girò, lo rigirò, lo esaminò da ogni parte.

— Ebbene? – riprese Savanne.

Claudio replicò.

— Era un revolver di commercio d'antico modello, assai ordinario, del calibro di sei millimetri, a palle sferiche...

— Ha servito recentemente?

— La sicura che è fuori da una delle bocche del tamburo lo prova fino all'evidenza.

— Ciò non proverebbe, secondo me, che l'arma era carica, la sicura potendo essere stata ritirata precedentemente...

— Vi assicuro che era carica... constato infatti che il tamburo conteneva sei palle...

— Come potete constatarlo?

— Dalle particelle di rame fuso provenienti dal bossolo delle cartuccie che vi si trovano attaccate e dalle leggere lamine di piombo ugualmente aderenti alle pareti del tamburo...

— Ma il calore intenso sviluppato dall'incendio avrebbe dovuto far scoppiare il tamburo, infiammando il fulminato delle cartuccie... – obbiettò Daniele Savanne.

— Nossignore, e non vi è nulla di più semplice... Le cartuccie hanno preso fuoco è certo, ma la bocca di ogni alveolo trovandosi libera, l'esplosione si è prodotta in condizioni normali senza determinare nessuna rottura.

— Perchè questa bava di piombo aderente agli alveoli?

— Crederei di potere affermare che proviene dalla saldatura dei bossoli contenenti la palla e il fulminato.

— Qual'è la conclusione a cui venite? – chiese il giudice istruttore.

— Che quest'arma ha servito per uccidere il signor Vernière e che non apparteneva all'assassino...

— Su che si basa la vostra convinzione a tale riguardo?

— Ecco. Sulla tavoletta del camino dell'ufficio del padrone (e ho avuto occasione di notarlo spesso, allorchè egli mi chiamava presso di sè per impartirmi degli ordini) si trovava un'arma dello stesso modello e dello stesso calibro. Mi sembra dunque evidente che il ladro, che deve far parte della banda di cui parlava ieri il capo della pubblica sicurezza, la quale *lavora* nei dintorni di Parigi, sorpreso in flagrante delitto dal ritorno improvviso del signor Richard, gli ha voluto impedire di chiamare aiuto e impadronendosi dell'arma che si trovava a sua portata, presso la cassa, se n'è servito per commettere il delitto. Ecco, o signori, su che si basa la mia convinzione.

La audacia del miserabile era illimitata (i nostri lettori lo vedono) ma questa stessa audacia costituiva per lui una potente salvaguardia.

— La logica dei vostri ragionamenti è assoluta – disse Daniele Savanne – e voi dovete essere nel vero. Il posto ove noi abbiamo raccolto il troncone di quest'arma, prova che essa si trovava sulla tavoletta del camino ove voi ne avete parecchie volte constatata la presenza. La palla del calibro di sei millimetri estratta dal cadavere del signor Vernière, conferma le vostre supposizioni... E' proprio da questo revolver che è uscita la palla che lo ha ucciso...

Lo sgombero delle macerie proseguiva rapidamente.

Il muro sul quale si trovava fermata la cassa forte fu interamente spezzato e comparve la cassa.

L'aspetto ne era lamentevole.

Dislocata, rotta, spalancata, non reggendosi quasi più alle grappe e piegata in avanti come se da un momento all'altro stesse per cadere, rendeva difficile se non impossibile ogni constatazione.

Vedendola in tale stato, Claudio Grivot provò un movimento di viva gioia.

I magistrati si avvicinarono ad essa con scoraggiamento e stupore.

Grivot li seguì e gli bastò un'occhiata per assicurarsi che il meccanismo del segreto da lui inventato non esisteva più.

La serratura pendeva, completamente sformata.

I piani superiori, crollando sulla cassa al momento in cui il ferro delle sue pareti arroventate a bianco era divenuto malleabile, la avevano mezzo schiacciata.

Grivot poteva adesso dire tutto quello che gli pareva.

Nessun perito, per quanto scelto fra i più abili, sarebbe stato in grado di contradirlo.

Si cercarono le molle, i catenacci, si esaminò la serratura.

I pezzi di ferro e di acciaio, corrosi, contorti, non conservavano nulla della loro forma primitiva.

Fu interrogato Grivot.

— Non sono assolutamente in grado di informarvi, signori – rispose egli. – Voi mi chiedete se questa cassa sia stata forzata? Se sono state segnate le chiusure? Non ne so nulla. Non posso scoprir niente e chi pretendesse di vederci più chiaro di me vi conterebbe delle sciocchezze...

— Vi è nondimeno un mezzo di formarsi una convinzione a tale riguardo – disse il capo della pubblica sicurezza.

— Quale? – chiese il signor Savanne.

— Quello di cercare se troviamo le verghe che hanno dovuto produrre la fusione delle monete d'oro e di argento contenute nella cassa-forte, di cui il cassiere Prieur ci ha consegnato il dettaglio.

— E' perfettamente giusto...

Il giudice istruttore impartì degli ordini.

Si spazzò, si cercò, si frugò.

I nostri lettori sanno già che — per la migliore di tutte le ragioni — le ricerche le più minuziose dovevano rimanere infruttuose.

Le monete d'oro e d'argento si trovavano a Berlino, nella saccoccia da viaggio di Roberto Vernière!

Da pochi istanti il nostro amico Magloire, ch'era giunto all'officina, assisteva alla scena.

La verità adesso gli appariva nella sua interezza.

Il delitto era stato il complemento del furto; e l'assassino di Riccardo Vernière doveva essere l'uomo a cui, in una lotta tremenda, Veronica Sollier aveva strappato il medaglioncino rinvenuto da Magloire nella sua mano rattrappita...

Però chi era quest'uomo?

Lo si ignorava e nulla, fino ad ora, metteva la giustizia sulla traccia di lui.

Il problema sarebbe rimasto insolubile.

Daniele Savanne aveva veduto il monco.

Gli si recò incontro chiedendogli:

— Come sta la piccola Marta?

— Bene, signore – rispose il monco. – I bambini, per sensibili che siano, dimenticano più presto di noi... E' l'età; e, del resto, è bene che sia così!... Nondimeno quella piccina ha un carattere eccezionale... Io sono venuto a chiedervi, signor giudice istruttore, il permesso di prendere qui, nell'alloggio occupato dalla signora Sollier, la poca biancheria e gli effetti appartenenti alla bimba...

— Vi dò questa autorizzazione, amico mio – replicò il magistrato. – Pigliate pure quello che vi sembrerà necessario per la bambina... Poichè voi vi interessate tanto a questa brava gente, potreste anzi, se avete po[illegible] nel vostro alloggio, far togliere dal padiglione tutti gli [illegible]getti appartenenti alla nostra povera ferita che non lo abiterà più...

— Ho il posto occorrente e mi occuperò della faccenda, signor giudice istruttore – fece Magloire.

E varcò la soglia del padiglione per recarsi a prendere nei tiretti del cassettone al primo piano, la biancheria e gli abiti della piccola Marta.

In quel momento giunse Enrico Savanne.

Tutti i passi di cui si era dovuto occupare relativamente all'atto di decesso e alle esequie di Riccardo Vernière erano terminati.

Dietro a lui veniva una vettura delle pompe funebri carica di oggetti diversi e di parati neri con frangie d'argento.

Il giovane aveva pensato che il corpo del grande industriale dovendo essere trasportato dalla Morgue all'officina era necessario, anzi indispensabile, che vi fosse ricevuto degnamente.

Egli riferì allo zio le disposizioni prese.

Il signor Savanne approvò tutto.

Enrico impartì alcuni ordini agli impiegati delle pompe funebri e un'ora dopo le mura della stanza del pianterreno sparivano sotto i parati neri recanti le iniziali del defunto.

Nel centro della stanza era stato elevato un catafalco su cui doveva posare la bara.

Alti candelabri di argento, con candele, circondavano il catafalco.

Gli impiegati delle pompe funebri avendo terminato il loro lavoro si ritirarono.

Insieme ad essi usciva Magloire con gli effetti di Marta.

Egli si prefiggeva di tornare bentosto per riordinare quanto apparteneva alla signora Sollier, e trasportare il tutto in una stanzetta o in un gabinetto che avrebbe senza dubbio trovato nell'albergo di mammà Aubin.

Suonavano le undici.

Gli operai posarono i loro istrumenti di lavoro e uscirono in massa dall'officina per recarsi a colazione.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. privata e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

SUONERIE ELETTRICHE Bassanerie cm 6 L. 2.45, 7 » 2.80, 8 » 3.20 — **Pile Leclanché** cm 14 L. 1.80, 16 » 1.80 — **Tasti porcellana** Lisci L. 0,35, Legno » 0,30, Perette » 0,45 — **Fili conduttori** 8/10 L. 3,80, 9/10 » 3,40 — Cordoni Seta al metro L. 0,30 — **DALLE MOLLE e C.** fornitori dello Stato e delle ferrovie, Roma, Via Due Macelli, 10-11. **Listini gratis.**

BICICLETTE
Nazionali ed Estere
anche a rate mensili
CICLO-SPORT, PISTOIA

Avvisi economici — Centes. 5 a parola

Acquisterebbesi salotto completo stile Luigi XV, d'occasione ma in perfetto stato, come nuovo. Dirigersi al portiere, 73, Due Macelli. c 7253

Signorina francese, buona sarta, modista e pettinatrice, parlando 4 lingue, abituata viaggiare cerca posto. Scrivere 2505, Haasenstein e Vogler - Firenze. 7226 F

Giovane venti ottenne desidera occuparsi come esattore antistando buonissima cauzione. Scrivere: Arnaldo 16-95, posta, Roma.

Signorina giovane, dell'Alta Italia, orfana, [illegible] desidera occuparsi p[illegible] persona sola. Buone referenze. Scrivere A. I. 100, ferma posta, Roma. c 7229

Impiego disponibile cauzione contanti diecimila scrivere con referenze casella postale 167, Roma. Non si risponde anonimi intermediari. c 1213

Locomobile e Trebbiatrice nuova, sei cavalli effettivi, garanzia assoluta, confronto qualunque macchina simile, vendesi prezzo eccezionale. Rivolgersi Società Industriale - Foligno. c 6809

Cercansi dentisti, farmacisti, profumieri, parrucchieri, per smercio specialità mondiale, in ogni Comune d'Italia ed estero. Offerte Henrich via Bufalini 26 Firenze.

Vendesi grande tenimento in Umbria o da permutarsi con fondi urbani in qualunque città d'Italia. Avv. Chirra, Salita Grillo, 17, Roma. c 6893

Vendesi o affittasi elegante Villino mobiliato in Albano. Acqua, giardino, posizione saluberrima, veduta del mare. Affittasi anche in appartamenti separati. Rivolgersi via Cavour 33, Roma. c 7159

Affittansi quartieri ammobiliati, Prataglia nel Casentino. Villeggiatura amenissima dell'Appennino a 850 metri sul livello del mare. Rivolgersi Orlando Mollinacci, Arezzo, Prataglia. 7094 F

Giovane trentenne, munito di licenza tecnica avendo per 10 anni acquistato bozzoli e diretto filatura sola cerca occuparsi presso qualche ditta. Scrivere V 7106, presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 7106

Si cercano pel 1° settembre in casa o villino di campagna, vicino alla città, qualche stanza e cucina vuote, se possibile con piccolo giardino, o campagna o terrazza. Scrivere condizioni precise a S. 1500 presso Haasenstein e Vogler, Corso 307.

Farmacia!!!! Per ritiro del proprietario vendesi Farmacia modello nel centro di Roma. Facilitazioni e condizioni favorevoli. — Trattative Antonio Bonacelli, Corso Vittorio Emanuele. c 7212

Signorina diploma superiore pratica pianoforte offresi anche sole spese, distinta famiglia compagna o città istruzione anche corsi superiori nelle vacanze. Scrivere P. 2204 Haasenstein e Vogler, Venezia. 7247 V

Vedova francese quarantenne collocherebbesi Napoli cameriera distinta famiglia o bambinaia uno o due bambini. Buone referenze AB. posta restante Posilipo, Napoli. 7236 N

On cherche Bonne de la Suisse Française pour une petite fille de trois ans chez famille distinguée de province. Placement immédiat sur bonnes références et photographie. Adresser S. C. 333, poste restante - Ancône. c 7257

Giovane prossimo laurearsi matematica cerca posto come precettore o segretario casa signorile, anche insegnante italiano signori stranieri. Referenze ottime. Lasianto, posta, Roma. c 7264

Signora distinta, mezza età, cerca posto come dama compagnia, governante, o per dirigere casa presso signore, signora anche con bambini. Alte referenze. Scrivere 2826, Haasenstein e Vogler, Firenze. 7260 F

Antignano presso Livorno. Affittasi Villino Olga, 7 stanze, 7 letti, vasto giardino. Dirigersi proprietario Leone Corcos, Livorno, via Magenta, 19. 7961 F

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Bergami Gemma. — Solito pseudonimo troverai lettere importantissime ferma posta, Roma. — Ritirale scuso ; ericoli. U. c 7242

Maria. Ringraziati infinitamente. Non comprare giornali. Avendo comunicarti notizie userò solito mezzo. Scrivimi. Mille saluti. c 7249

Giglio. Momento indimenticabile. Sofferenze scambievolmente irresistibili. Fede promessa! fallita? Attendo ansioso gesto. Abbi pietà, amata! c 7250

Bimbo. Rassegnarmi? Crudele! Amoti follemente. Come scriverti? Ringraziati auguri il mestissimo CAPETTO. c 7252

Adesso. Ho quasi certezza poter venire costà verso seconda metà agosto. Sento immenso bisogno assicurarmi personalmente se mi amate e quanto. Allora concerteremo circa nostro avvenire. Qui la solita monotonia. Il solo e costante vostro pensiero mi dà forza sopportare questa uggiosa vita. Procuratemi più presto possibile la gioia di una lettera. Siete unica mia gioia, vi amo tanto. SEMPRE. c 7244

Londra. Tesoro, tue apprensioni assurde, infondate; non far confronti per carità, ho abbastanza esperienza della vita per non confondermi con frivoli passatempi. Mio ideale sei tu solo, te che adoro immensamente. Ricevi mille... ardenti. c 7243

Amoretto. La vostra corrispondenza non si può pubblicare. H. e V.

Ciuffettino. Gioisco sia piovuto. Come stai? Ti amo, abbraccio, saluto. c 7259

Beaux. Spero giunga ancora affettuoso ringraziamento melanconico addio speranza sapere almeno dove. c 7256

Pisa. Gentile pensiero scrivermi graditissimo! ringraziati. — Avrei preferito leggere meno impertinenze, che non merito! Sola, unica lettera ricevuta fu primi marzo alla quale risposi subito. Risposi di nuovo 19 marzo lungamente. Procurati Tribuna 19 marzo, leggila e modificherai giudizio mio riguardo! Giurati mai ricevetti altre! Non fui mai sleale, solamente desidero non continuare il male che feci! Assicuroti eterna amicizia, affezione, gratitudine che spero [illegible]. Pregoti non essermi nemica! Salutoti. T. c 7753

Astro. Parto fine luglio, regolati. Vorrei precederti lui alcuni giorni; potremmo passare qui ore di paradiso. Tesoro, vieni. Tuo CUORE. c 7281

Spumone. Ricevei ora settima, ripetoti non scrivo lettera di Sdando. Come divertirmi senza te? Fidati mia costanza. Lontananza insopportabile, vivo sperando presto vederti, dirti, solo mio bene. Amami come amoti. Salutoti. c 7278

Belluccia. Grazie lettera, dammi sempre buone notizie. Anelo rivederti. Saluti. c 7277

Stella. Dunque venerdì mattina ore undici Porta Fiorentina. GOF. c 7258

Mammola. Sono fortemente inquieto. Pregovi venire dimattina desiderando parlarvi. GRISANTEMO. c 7280

PACCO CAMPIONE
N. 9
Valore L. 39,90
per sole
LIRE 10

spedite alla prima Casa di Liquidazione Permanente **Michele De-Clemente**, via Speronari 6, Milano, e riceverete tutti:

1. Un taglio vestito per uomo, metri 3 cheviot inglese, alto 1,40, oppure metri 8 Crepton sufficiente per un vestito da signora, e metri 2 1/2 mussola lana e seta, sufficiente per una camicetta.
2. Un portafoglio in seta per uomo o per signora.
3. Un piccolo tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Un termometro con barometro elegantissimo per salotta.
5. Un tappeto damasco per tavolo centim. 150×150, con 4 frange.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

L. 4,50 CON RICCO CORREDO
GRAFOFONI — EDISONS
FONOGRAFI
KINETOSCOPI
KINETOFONI
CINEMATOGRAFI
CILINDRI
di canto e musica
ACCESSORI
Agenti generali della fabbrica
ANGLO-ITALIAN C. C.
Via S. Sebastiano, 18-5
GENOVA

Elettricità
e
FOTOGRAFIA

Gratis catalogo illustrato
C. ACEREONI - Venezia

Blocco 4000 pezze tela per famiglia alta cent. 70 una pezza di metri 31 per L. 10, per spese di porto L. 0,70. M. Garbarini, Corso Genova, 12, Milano. 1105 M

ANNO 37°
Stabilimento Idroterapico
D'ANDORNO
E GRAND HOTEL
Apertura 15 maggio
Scrivere in Andorno ai Dottori
VINAJ, CANOVA e sig. SELLA

Per sole L. 10
la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 2 - eseguo ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

Concorrenza impossibile
1 Tovaglia damascata per 12 persone, 12 Salviette id., 12 Forchette metallo bianco, garantito inalterabile, 12 Cucchiai id., 12 Cucchiai da caffè, 12 Porta-Salviette elegantissimi, novità, 12 Coltelli, manico nichelato. Chi non desidera i porta salviette si dà in cambio **magnifico** cucchiaione da minestra. Sono 73 pezzi con cui ogni famiglia può formare un ricco apparecchio, ed il prezzo è di sole L. 15, più L. 1 di pacco postale. Si spedisce anche contro assegno di L. 16.45. Chi comprende i vantaggi offerti compra senz'altro. Commiss., vaglia *C. Lopes e C., fuori la Barriera Aretina, 62, Firenze.* 1057 F

Concorso
MUSICANTE
Cercasi primo bombardino 33° fanteria Gaeta, soprapaga da convenirsi, rivolgere domanda a quel comando. H 7177 N

Invio raccomandato per cent. 75 dal Deposito generale per l'Italia **Carlo Bode**, via del Corso, 307, p. p., Roma.

Per rimodernare i vostri abiti ai colori di moda

Gesetzlich deponirte — Marca di fabbrica insuperabile

approfittate dei **COLORI** per tingere qualunque stoffa di **seta, lana, cotone e lino**, non contenenti, come tanti altri, veleno o sostanze danneggianti gli abiti. Di valore inestimabile per ogni donna di casa. In questi tempi difficili e di crisi finanziaria occorre più che mai far uso di questo prodotto, potendo, chi sa profittarne, ottenere una forte economia. Con tenue spesa si riesce completamente a nuovo qualunque stoffa, qualunque abito. Ogni pacchetto contiene le istruzioni precise per usarne: — Per ogni 100 grammi di stoffa basta un piccolo pacco da 25 cent. Per ogni ordinazione pregasi indicare il colore che si desidera. — Si spedisce a mezzo pacco postale contro vaglia e francobolli.

1 Pacchetto per L. 0,25 - 5 Pacchetti per L. 1,20 - 10 Pacchetti per L. 1,90 - 20 Pacchetti per L. 3,70. Più cent. 25 per spese postali.

I signori rivenditori sono pregati domandare gli ultimi prezzi al depositario generale per tutta l'Italia signor **CARLO BODE**, Via del Corso N. 307, p. p. — **Roma.**

D.r A. WALTER & C.i
Napoli - Via Medina, 34, Palazzo Fondi - Napoli
ZOLFI SEMPLICI E RAMATI
SOLFATO DI RAME 99%
Concimi chimici - Sale nutritivo per piante e fiori
Rappresentanza e deposito in **ROMA**
Via del Lavatore, 80-81-82, presso l'Ing. **Bruno Cristofanetti.**

Quando i vostri **MALATI** o **BAMBINI** o **ADULTI** non **POSSONO** prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,75	— L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata	» 3,—	— » 1,75
Gelatina di Pollo	» 4,—	— » 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 42, e nelle principali farmacie.

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh. MAIERON**, Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 7 7

Tutti i giorni
BURRO FRESCO
e non fatturato
A METÀ PREZZO

a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente *visto che il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8.

Per spedizioni in provincia aggiungere L. 1 per spese postali.

Rappresentante per l'Italia:
CARLO BODE - Roma
Via del Corso, 307, piano primo.

Brevettato in tutti i paesi.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
si presenta **un'occasione unica** per acquistare le seguenti biciclette
anche a pagamento mensile, se seriamente garantito
Marca **Prinetti, Stucchi e C.**
PREMIATA CON 14 MEDAGLIE D'ORO
Tutte con pneumatiche tipo Dunlop
GARANTITE NUOVISSIME!

	In vendita da me per solo	Prezzo di vendita degli altri rivenditori
Bicicletta da viaggio	L. 275.—	L. 350.—
» » » leggera	» 330.—	» 400.—
» » » leggera con copricatena	» 350.—	» 425.—
» » corsa su strada	» 360.—	» 450.—
» » corsa su strada con copricatena	» 375.—	» 475.—
» » corsa su strada con cerchi legno	» 375.—	» 475.—
» » [illegible] leggera per signora	» 400.—	» 500.—
» per giovanetto	» 275.—	» 325.—
» per uomo e signora	» 600.—	» 625.—

Ognuno dovrebbe persuadersi dei vantaggi offerti prima di fare qualsiasi acquisto altrove.

Rivolgersi all'incaricato per la vendita dello stock **CARLO BODE**, Piazza S. Marcello, Corso 307, p. p. - ROMA.

NUOVO MAGAZZINO
Via della Scrofa 74-75 - Via S. Agostino 14-15

Il **Cav. David Sanguinetti** *Sabato sera 20 corr.* apre al pubblico un grande magazzino fornito di **Vini** ed **Olii** delle migliori fattorie *Toscane, Romane* e della *Sabina*. La sincerità e bontà del genere, nonchè i prezzi miti, fanno sperare al proprietario di essere onorato da numerosa clientela. — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Deposito fuori Porta Trionfale (palazzo proprio). Servizio a domicilio. — *Telefono Società Romana.* c 7284

BANCA GUIDO TOLUSSO
MILANO - *Via Meravigli, N. 14* - **MILANO**
Anno XXII dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXII dalla Fondaz.

Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume [illegible] delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notaio ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.

La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia. 1679 M

Demandare campionari GRATIS delle tinte.
LA GALVANEIDE Vernice a smalto pietrificante ininfiammabile
Economia, igiene, eleganza per la verniciatura dei muri e pavimenti. — L. 1,60 al kg. per latte da 1.2 e 5 kg. - Per latte da 25 kg. L. 1,50 al kg. Realmente antisettica pietrificante lavabile.
Dirigersi: **Olivieri, Corso** 141-143-A (ang. Otto Cantoni), **via Torino, 139, Roma.**

AVVISO AI FUMATORI
Per L. 2,60 spediscesi franco cassetta contenente 30 pipe di Marsiglia, con canna lavorata, nuova costruzione, igieniche ed eleganti, premiate con medaglia. Dirigere cartolina-vaglia Mollard e C. Messina. Cercansi rappresentanti. 6868

BICICLETTE
Marca ingl. di 1° ordine. Le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto! Vera occasione d'acquisto! Domandate tutti il nuovo catalogo « *Biciclette-Accessori* » alla ditta *A. Fest*, Via Beccaria, 2, Milano. 6570 M

POLLICULTORI
Senza dubbio la razza **nera** Valdarno produce maggior quantità d'uova e del peso di grammi 80. **N. 40** uova per incubazione lire 8. Dirigersi **C. Banfagni**, *Varlungo presso Firenze.* 5658 F

Stagione balneare
PENSION BAKER
Villa Cappella, Posilipo con succursale in **via Caracciolo, 10, Napoli**, vicino bagni marini. Pensione a prezzi discreti. Si affittano pure appartamenti mobiliati. Dirigersi alle signorine Baker (sole proprietarie).

Blenorragia, goccetta cronica
e perdite bianche Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** lire 4, o la **Iniezione indiana** L. 3,50 (franche a domicilio). Privativa e spedizioni postali, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Magenta, **Roma.** — Vendesi da A. Manzoni e C. **Milano** e **Roma**; Farmacia Zarri, **Bologna**; Farmacia Torta, via Roma, **Torino.**

ACQUA S. ANDREA

E' la migliore di tutte le acque da tavola e l'unica per vincere le anemie, malattie di fegato ed intestinali, incomodi emorroidali, gastralgie, catarri cronici dello stomaco e degli intestini o qualunque altro disturbo delle vie digerenti. Perchè il pubblico possa essere convinto dell'efficacia di detta acqua l'Amministrazione della Sorgente espone il qui sotto certificato rilasciato dall'Illustre **Prof. Comm. Pietro Grocco, Direttore della Clinica Medica di Firenze.**

« **L'acqua della Sorgente di S. Andrea troverà certamente molto favore fra i medici, perchè, mentre risponde alle indicazioni delle acque ferruginose, è gradevole ed è ben tollerata non solo ma efficace contro parecchie affezioni delle vie digerenti. Ne ho fatto uso anche io pasteggiando e ne ho tratto vantaggio.** » *Prof.* **GROCCO.**

L'acqua S. Andrea si vende ai depositi generali in Firenze: Dal signor Didimo Baldini, Farmacia SS. Annunziata, Via Servi, 34 e Mozzi Pilade, Borgognissanti, 93, nelle principali farmacie della città e ai due depositi di acque minerali dei signori Manfrini Luigi, via Vigna Nuova, 15 e Bronzi Giocondo, via dei Neri. Ogni bottiglia costa L. 0,60; restituendo il vuoto si rimborsano centesimi 10. Per trattative rivolgersi a Domenico Martinelli, Concessionario, Via Cavour, 20.

Dato il caso che aveste da **comperare da vendere da affittare** desideraste **un impiego** o facciate **ricerca di personale** aveste qualunque cosa **da annunciare da vendere solo** rivolgetevi **esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler ROMA** Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 giugno 1896. (34ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4407	4407	—	1301	1095	+ 206
Media	4407	4376	+ 31	1253	1080	+ 173
Viaggiatori	1,239,861 91	1,228,870 97	+ 10,990 94	72,852 47	60,740 71	+ 12,112 76
Bagagli e Cani	60,735 29	64,360 88	+ 6,374 48	1,830 59	1,485 51	+ 345 08
Merci a G. V. e P. V. acc.	302,345 40	295,368 43	+ 6,981 92	13,898 60	9,134 95	+ 4,758 65
Merci a P. V.	1,667,807 57	1,661,744 24	+ 6,063 33	60,428 16	67,078 31	− 6,650 15
TOTALE	3,270,750 17	3,240,339 52	+ 30,410 65	149,005 82	[illegible] 18	+ 10,566 84
Prodotti dal 1° luglio 1895 al 10 giugno 1896.						
Viaggiatori	45,296,279 64	43,044,316 21	+ 2,251,963 43	2,408,975 73	2,092,576 27	+ 316,399 46
Bagagli e Cani	2,236,108 63	2,119,427 15	+ 116,681 48	77,512 65	51,332 91	+ 26,179 74
Merci a G. V. e P. V. acc.	11,245,174 31	10,645,659 89	+ 599,514 42	475,560 87	390,100 81	+ 85,460 06
Merci a P. V.	56,190,970 77	53,432,966 66	+ 2,758,004 11	2,255,473 44	1,983,404 01	+ 272,069 43
TOTALE	114,968,533 35	109,242,369 91	+ 5,726,163 44	5,217,522 69	4,517,413 60	+ 700,108 89
Prodotto per chilometro						
della decade	742 17	735 27	+ 6 90	115 42	127 59	− 12 17
riassuntivo	26,087 71	24,963 98	+ 1,123 73	4,157 39	4,175 06	− 17 67

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Per provare che questo avviso non contiene inganni, mi obbligo pubblicamente di restituire l'importo senza esitazione tutte le volte che la merce non convenisse ai compratori.

Da una primaria fabbrica della rinomatissima **porcellana di Francia,** ho assunto la vendita esclusiva

PER LIQUIDAZIONE

di un immenso stock di merce

Simile **Occasione per famiglie, Alberghi, ecc.** non si è

MAI PRESENTATA

Un **LAVORO il più esatto, DISEGNI** francesi che pel gusto hanno acquistato fama mondiale, **COLORE** un celeste speciale patentato **GARANTITO inalterabile.**

TUTTI anche la concorrenza la più invidiosa

sono rimasti meravigliati dell'articolo e **debbono riconoscere**

che simile offerta non si è mai presentata in Italia

!!! Tale Merce a tal Prezzo !!!

- 1 Bellissima Zuppiera.
- 1 Fruttiera con piede.
- 1 Insalatiera.
- 1 Gran piatto fondo ovale.
- 1 Gran piatto ovale per legumi, pesce, ecc.
- 1 Piatto ovale medio.
- 1 Salsiera con piatto di base unito.
- 6 Scodelle.
- 12 Piatti.
- 12 Piattini da dessert.

(37 PEZZI) SERVIZIO PER 6 PERSONE ben imballati spedisco contro invio di L. 38 o contro assegno. - **SERVIZIO PER 12 PERSONE (73 PEZZI)** per L. 64.

CARLO BODE
Via del Corso, 307, primo piano, ROMA.

Alle ordinazioni contro assegno si deve unire un terzo del valore della merce ordinata. **IMBALLAGGIO GRATIS.** Le poche spese di trasporto vengono pagate da ognuno al ricevimento della merce.

Stab. tip. del giornale la Tribuna – Stampato con inchiostro della Casa [illegible] di Firenze